

GIUGNO-DICEMBRE 2016 - Numero 41 - Rivista in distribuzione gratuita

# e' IPPOGRIFO

BIMESTRALE DI LETTERE E CULTURA DEL GRUPPO SCRITTORI FERRARESI

---

---



NUMERO SPECIALE DEDICATO A  
GIANNA VANCINI



**EDITORIALE**

*Eleonora Rossi*

**PER GIANNA**

**Contributi di**

*Matteo Pazzi  
Associazione Gruppo Scrittori Ferraresi  
Massimo Maisto  
Mons. Luigi Negri  
Fausto Natali  
Luigi Paroni  
Mons. Mario Bonati  
Ernesto Bongiorno*

**INTERVISTA**

**Contributi di**

*Eleonora Rossi  
Isabella Cattania*

**INTERVENTI E RECENSIONI**

**Contributi di**

*Gina Nalini Montanari  
Paola Cuneo  
Alessandro Moretti*

**RICORDI IN VERSI**

**Contributi di**

*Antonio Caggiano, Simonetta Sandra Maestri, Antonio Breveglieri,  
Eridano Battaglioli, Gabriella Braglia Luciani, Maria Antonietta Capuzzo,  
Mario del Genio, Raimondo Galante, Luca Grigoli, Claudio Gamberoni, Rita Marconi,  
Gabriella Veroni Munerati, Mara Novelli, Silvia Trabanelli, Renato Veronesi,  
Nicoletta Zucchini*

**LETTERE E PAROLE**

**Contributi di**

*Andrea Biscaro, Anna Caffi Bolis, Claudio Cazzola, Emilia Manzoli Borsetti,  
Amedea Esposito, Camilla Ghedini, Nicola Lombardi, Anna Mazzoli, Josè Peverati,  
Ada Rossi, Riccardo Roversi, Maria Luisa Saraceni, Carla Sautto, Valentino Tartari,  
Giuseppe Ferrara, Dario Deserri*

**BIOBIBLIOGRAFIA**

**EDITORIALE**

*L'Ippogrifo* continua il suo volo.

Questo è il primo numero della rivista ad essere pubblicato da quando Gianna Vancini ci ha lasciati. E non potevamo ricominciare se non da lei.

Devo tanto a Gianna - grazie a lei ho continuato a scrivere poesie e ho conosciuto alcuni dei miei amici più cari -; la Città intera deve molto a questa donna straordinaria, che ha saputo incoraggiare le persone, valorizzare la letteratura, i luoghi, la storia, trasmettendo un sentimento autentico di amore per la cultura. In questi anni ho conosciuto la passione e la cura che Gianna dedicava al Gruppo Scrittori Ferraresi e alla rivista "L'Ippogrifo".

Insieme ad un gruppo di amici ho sentito che era venuto il momento di occuparmene con maggiore responsabilità, in segno di riconoscenza per quanto ho ricevuto da lei, perché credo nella parola che salva e nell'essere "gruppo" per portare avanti un discorso condiviso. Gianna era una persona unica, ne siamo consapevoli, e non sarà facile raccogliere il suo testimone. Ci proveremo per lei, fiduciosi nella collaborazione di quanti ci stanno dimostrando stima e simpatia.

La nuova Redazione è già al lavoro: abbiamo in cantiere molte idee e un nuovo progetto per *L'Ippogrifo*, nel rispetto profondo del passato che ci appartiene, ma restando interpreti del presente. Aspettiamo i vostri contributi e le vostre proposte!

Per ripartire insieme, sulle ali de *L'Ippogrifo*.

La professoressa Vancini amava i fiori. Questo numero speciale - come lo era Gianna - vuole essere un omaggio alla sua persona e alla sua scrittura, ai testi che ci ha lasciati.

L'opera d'arte e le fotografie donate nel suo ricordo, le parole che ciascuno ha scritto - in modo spontaneo, con la propria sensibilità - sono fiori dedicati a lei.

"Ricordami", mi ha scritto Gianna in un messaggio, pochi giorni prima di lasciarci.

Una sola parola, indelebile.

Ti ricorderò, Gianna. Ti ricorderemo.

*Eleonora Rossi*

**IPPOGRIFO**

Bimestrale di Lettere e Cultura dell'Associazione GRUPPO SCRITTORI FERRARESI  
Registrato al n. 3 del 2000 nel Registro Stampa di Ferrara - Numero 41

**ASSOCIAZIONE**

**GRUPPO SCRITTORI FERRARESI**

*via Antolini, 13 - 44122 Ferrara*

*Segreteria:*

*martedì 10,30-12,00 - venerdì 15,30-17,00*

*tel. 339 6556266 (orario di segreteria)*

*gruposcrittoriferraresi@gmail.com*

**PRESIDENTE**

*Matteo Pazzi*

**DIRETTRICE RESPONSABILE**

*Eleonora Rossi*

**REDAZIONE**

*Antonio Breveglieri*

*Isabella Cattania*

*Paola Cuneo*

*Dario Deserri*

*Giuseppe Ferrara*

*Stefano Franchini*

*Federica Graziadei*

*Simonetta Sandra Maestri*

*Gina Nalini Montanari*

*Nicola Lombardi*

*Edoardo Penoncini*

*Valentino Tartari*

*Nicoletta Zucchini*

**PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA**

*Piera Pregrasso*

*(grafica\_piera@yahoo.it)*

**TIPOGRAFIA & STAMPA**

*Tipografia FERRARA 1*

*- Ferrara -*

L'IPPOGRIFO È DISEGNATO DA

*Vito Tumiatì*

IN COPERTINA

*Foto Businesspress di Sergio Pesci*

# “LA LETTERATURA È UNA STRADA CHE VALE SEMPRE LA PENA DI ESSERE PERCORSA”

Faceva caldo. Mi trovavo al lavoro.

La notizia arriva via sms. Sconcertante, gelida, senza possibilità di replica come un silenzio assordante. La prima reazione scontata: “Impossibile”. La reazione immediatamente successiva: “Non ci voglio credere”. Gianna Vancini ci ha lasciato.

Mi iscrissi al Gruppo Scrittori Ferraresi nel 1999-2000. Un ventenne con la testa piena di libri e una passione sconfinata per la letteratura (in particolare narrativa e poesia). Fui accolto, nonostante la timidezza tipica dell’età e del mio carattere, dalla prof.ssa Vancini con affetto. Con affetto mi venne data la possibilità di pubblicare svariati lavori nella rivista “Un Po di versi”... Grazie al Gruppo Scrittori Ferraresi ho avuto l’instimabile opportunità di condividere la passione per la letteratura con tante talentuose persone... con voi!

Gianna credeva nel potere salvifico della letteratura e della diffusione della cultura.

La crescita personale e culturale deve emergere sempre dalla condivisione. Gianna ci ha insegnato che la letteratura è una strada che vale sempre la pena di essere percorsa.

Sono trascorsi svariati mesi dalla scomparsa, da quel sms scioccante.

Penso a Gianna, al suo travolgente entusiasmo, alla sua energia, al suo vulcanico progettare e sperimentare... Quanto ha dato! Quanto ha contribuito a creare!

È nostro dovere morale evitare che la creatura accudita e cresciuta dalla prof.ssa Vancini cessi d’essere. Dobbiamo continuare a far vivere il Gruppo Scrittori Ferraresi, lo dobbiamo a Ferrara e lo dobbiamo a Gianna.

Sono stato eletto presidente il 5 ottobre 2016. Sono stati mesi intensi, complicati ma in questo periodo ho potuto toccare con mano la straordinaria forza artistica e l’eccezionale umanità di voi tutti. Il Gruppo ha costituito una nuova redazione, ha realizzato un reading lo scorso novembre 2016, sta portando avanti un premio letterario rivolto ai soci, sta per avere una nuova sede ampia e spaziosa nella quale progettare e programmare attività, si contano nuovi iscritti, il bilancio dell’associazione è positivo, ci stiamo dotando di una nuova struttura organizzativa, nel rispetto e nella continuità con il passato nuove idee stanno prendendo forma...

Gianna Vancini ci ha lasciato, è innegabile purtroppo. Lasciato ma non abbandonato.

Ho una convinzione: sarebbe orgogliosa del lavoro che stiamo facendo.

Restiamo uniti e rendiamo ancora più grande il nostro gruppo.

*Matteo Pazzi  
Presidente associazione Gruppo Scrittori Ferraresi*

*Foto Businesspress di Sergio Pesci*



# DEDICATO A GIANNA VANCINI: IL RICORDO DELL'ASSOCIAZIONE GRUPPO SCRITTORI FERRARESI

Gianna Vancini non è più tra noi.

Ci sentiamo smarriti, come marinai che corrono su una nave senza capitano. Gianna era capitano tenace: determinata, diretta, forte delle sue convinzioni, ma persona umanissima nel comprendere. Capace di ascoltare, di dedicare tempo e spazio a ogni persona. Ad alcuni, soprattutto i "suoi" giovani, sapeva riservare una dolcezza materna, sapeva incoraggiarli, infondere fiducia, aiutarli a credere nelle proprie capacità. Riusciva a farli sentire speciali. Perché Gianna sapeva chiedere, ma soprattutto sapeva dare. Lo "scoglio" improvviso, l'urto doloroso della nave lascia tutti storditi, ma la stiva è colma di ricordi e i ricordi sono tesori di luce dal valore inestimabile, da preservare e riaccarezzare.

Eventi che hanno visto Gianna e l'associazione protagonisti della Cultura, nel nome della condivisione: da "l'Ippogrifo" al "Premio Gianfranco Rossi per la giovane letteratura", dai reading poetici ai convegni. E poi le gite, le cene, le presentazioni, le tante pubblicazioni. Per amore della Cultura, della storia e della letteratura. Non arti inutili, ma necessarie, vitali, come l'aria.

E accanto ai ricordi, ci sono i progetti e i cantieri in costruzione: Gianna lascia una grande eredità di cui tutti dovremo farci carico all'insegna di quell'unità del

Gruppo Scrittori Ferraresi che Lei ha sempre perseguito. Per continuare il lavoro prezioso al quale Gianna aveva dedicato straordinarie energie dal 1999, a volte trascurando gli studi e la sua stessa scrittura.

Noi la vogliamo ricordare raggiante, quando raccoglieva con orgoglio e senza falsa modestia importanti soddisfazioni, come la medaglia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per il 'qualificato impegno' dell'associazione. Un lavoro costante, fatto di studio e dedizione, di relazioni interpersonali, di telefonate ad ogni ora. L'abbiamo vista a volte stanca, ma comunque pronta a rimboccarsi le maniche per un ideale in cui credeva, per il progetto di cui, dal 1999, si era innamorata: il "suo" Gruppo.

Gianna Vancini ha scritto pagine indimenticabili nel libro della cultura della nostra città. E parole indelebili nei cuori.

Per questo Gianna vive, nel suo sorriso e negli occhi chiari, sempre accesi di curiosità e passione. Gianna vive nell'abbraccio infinito delle tantissime persone che l'hanno conosciuta e stimata. Gianna vive.

*Associazione Gruppo Scrittori Ferraresi  
(Comunicato alla stampa 20 giugno 2016)*

*Foto di Nicoletta Zucchini*



Quando scompare una persona come Gianna Vancini, ci rendiamo conto – improvvisamente e dolorosamente – di quante persone ci vengono di colpo a mancare nella nostra vita quotidiana e nel nostro tragitto esperienziale.

Gli scrittori, nella percezione generale, si stagliano come figure allo stesso tempo impalpabili e marmoree: perché per loro parlano i versi, le parole, le costruzioni narrative, gli artifici letterari – nascondendo la persona – e per il carattere di durata, se non di immortalità che riconosciamo alle loro opere. Gianna Vancini, tuttavia, non era soltanto una valente scrittrice, autrice di romanzi, poesie, monografie e saggi storici, ma una straordinaria insegnante, un'infaticabile organizzatrice di eventi letterari, convegni, riviste e pubblicazioni, una mentore generosa per molti giovani scrittori tuttora operanti nella nostra città e che da lei hanno avuto davvero molte occasioni per apprendere e affinare il difficile mestiere del "comporre parole". Le parole, per Gianna Vancini, non erano solo quelle

delle opere che anno dopo anno ha prodotto, cesellate al servizio delle storie che raccontava, ma, soprattutto, le "parole agite", che consentono la trasmissione, la circolazione, la condivisione della cultura. Per questo motivo, misuriamo giorno dopo giorno la sua assenza, la scomparsa di quell'energia che animava i luoghi della cultura cittadini e riusciva ad appassionare i giovani ad essa. Proprio da loro, alla fine, da questo numero speciale de "L'Ippogrifo" a lei dedicato, da tante e tante altre iniziative che senz'altro saranno realizzate in futuro per ricordare la sua opera e il suo impegno letterari, possiamo comprendere come la sua figura di grande donna di cultura continuerà a permanere nel tempo, per come il suo "agire culturale" è riuscito a radicarsi come metodo condiviso dalla comunità intellettuale della nostra città.

*Massimo Maisto*  
Vice Sindaco di Ferrara

Premio Gianfranco Rossi 2008



# CONTARDO D'ESTE

## PELEGRINO DA FERRARA A BRONI<sup>1</sup>

Sono molti i meriti di questo ulteriore volume che la professoressa Gianna Vancini, grande studiosa, ha dedicato al nostro Contardo d'Este.

San Contardo d'Este ha segnato una scia luminosa nella storia dell'Arcidiocesi di Ferrara e quasi con maggiore profondità nella storia della bella ed intensa comunità cristiana e civile di Broni.

Molti in questi secoli hanno guardato a questo straordinario cristiano che, umilmente confuso con i pellegrini, riceve dal suo Signore, dopo mesi di intensa attività di preghiera e di carità, il premio definitivo. Nella misteriosità di un tale evento di santità e di grazia le generazioni che ci hanno preceduto hanno sempre avuto la consapevolezza che Contardo fosse anche un santo profondamente familiare, o meglio, che il popolo ha sentito familiare con la sua vita e con il suo cammino di fede, di speranza e di carità.

Bisogna essere onesti e sinceri, e l'Arcivescovo di Ferrara-Comacchio non può non essere onesto e sincero, nel dire che la memoria di San Contardo è andata progressivamente perdendosi negli ultimi decenni della storia della nostra Diocesi. Quando ho comunicato che sarei andato a Broni per le celebrazioni annuali – e là mi fu fatto notare che l'ultimo ad andare era stato l'attuale Cardinale Caffarra – ho colto lo stupore dei ferraresi a cui l'ho confidato, la maggior parte cristiani praticanti, perché non avevano mai sentito parlare di San Contardo.

La mancanza di devozione ai santi è in proporzione diretta all'illanguidirsi della fede. Io sento la responsabilità di impegnarmi – in virtù del mandato del Santo Padre per questa diocesi e non senza fatica alla

sua accettazione da parte mia – a rinnovare nel presente la tradizione di questa chiesa, rinnovando la coscienza della sua identità di popolo e facendo da essa scaturire le linee di una cultura nuova e definitiva.

Queste linee sono le linee di una carità profondamente in contrasto con la mentalità che domina e, soprattutto, vogliono ridare al nostro popolo la consapevolezza che la vita cristiana è una missione. Perciò ho inteso valorizzare subito i santi, perché con la loro memoria ci aiutassero in questo passaggio. Ecco perché ho introdotto nel calendario della Chiesa di Ferrara la festa dei santi della Casa d'Este – attuata con vero successo anche di popolo – e ho voluto aprire un dialogo vivo con gli eredi della casa d'Este, nella mediazione intensa e suggestiva del Beato Carlo d'Asburgo. Questo è lo scopo: una ripresa della santità della nostra chiesa in funzione di un aiuto a vivere la responsabilità ecclesiale e missionaria. Da una tale prospettiva il presente volume non può che diventare uno strumento formidabile per la nostra chiesa.

Gratitudine quindi per la professoressa Vancini, per il suo impareggiabile lavoro e l'impegno a fare di questo libro uno strumento culturale e pastorale.

<sup>1</sup> Prefazione al Volume G. Vancini, *Contardo d'Este*, Este Edition, 2016

+ Luigi Negri

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio  
e Abate di Pomposa

PER GIANNA

6



Foto di Isabella Cattania

# GIANNA, UNA DI QUELLE PERSONE “SPECIALI” CHE NUTRONO LA PROPRIA CULTURA CON SINCERA UMANITA’

La scomparsa di Gianna Vancini mi ha toccato nel profondo. Non solo perché è venuta a mancare una delle persone che hanno animato la cultura cittadina con maggior sensibilità e intelligenza, ma, soprattutto, per la ricchezza delle sue qualità umane e il genuino legame di amicizia che era nato fra di noi.

Nel 2010, quando sono approdato alla Biblioteca Ariostea come responsabile delle attività culturali del Servizio Biblioteche e Archivi, Gianna è stata la prima persona a volermi incontrare e la prima assieme alla quale ho organizzato un evento pubblico. Ed è proprio il titolo di questa prima iniziativa, “Giovani scrittori crescono”, a delineare nel modo migliore quanto le stessero a cuore le nuove generazioni di scrittori e poeti e con quanta generosità ella si dedicava alla loro crescita. Negli anni successivi con Gianna abbiamo realizzato numerose iniziative culturali che hanno sempre avuto notevoli riscontri, in particolare ricordo

il grande impegno da lei profuso nella Giornata Mondiale della Poesia. Ancora la vedo, col campanello in mano, mentre dirige l’intenso “traffico” serale dei poeti del Gruppo Scrittori Ferraresi intenti a declamare i propri versi. A volte, in Sala Agnelli, con malinconia mi sorprende a pensare che non potrò più darle la parola per l’avvio di un incontro, come avevo fatto tante volte.

Gianna, una di quelle persone “speciali” che nutrono la propria cultura con sincera umanità, se n’è andata in punta di piedi, senza tanti proclami, lasciando un grande vuoto in me e in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla.

*Fausto Natali*

*Responsabile Attività Culturali e Comunicazione  
Biblioteca Ariostea*

Premio Gianfranco Rossi



# IL RICORDO DI UNA PERSONA STRAORDINARIA

Il mio primo incontro con la prof. Gianna Vancini risale al 2006, poco dopo la mia elezione a Sindaco della città di Broni ed esattamente in occasione della festa patronale di fine agosto in onore di San Contardo d'Este.

Da allora ho avuto modo di apprezzare i suoi studi e le sue continue ricerche, finalizzate soprattutto alla riscoperta di taluni aspetti della storia della casata estense ed in modo particolare della figura del nostro patrono.

I nostri rapporti sono stati soprattutto funzionali alla valorizzazione del gemellaggio tra Broni e Ferrara, sottoscritto nel 2001, di cui la prof. Vancini era stata ispiratrice e instancabile promotrice di iniziative per farlo vivere nel tempo.

Come una goccia che scava la pietra, con una eccezionale delicatezza unita a forte determinazione, "costringeva" i suoi interlocutori ad interagire.

L'amore che poneva nel suo operare mi ha sempre coinvolto con convinzione ed entusiasmo.

L'impegno che la prof. Vancini ha dedicato a San Contardo ed al gemellaggio è stato talmente importante che ho ritenuto doveroso insignirla della cittadinanza onoraria, di cui ella andava particolarmente fiera ed onorata.

In ragione di ciò ha intessuto una serie di rapporti amichevoli, oltre che con me, anche con parecchi miei concittadini ed a Broni si sentiva di casa.

L'Amministrazione Comunale di Broni non potrà esimersi di continuare ad impegnarsi sulla scia di quanto la prof. Vancini ha ideato e promosso, mantenendo vivo il ricordo di una persona straordinaria. Sono peraltro certo che lo farà.

*Luigi Paroni*

*Sindaco di Broni dal 2006 al 2016*

## IL TUO GRANDE TALENTO DI STUDIOSA APPASSIONATA

Un anno fa, più o meno in questi giorni, stavo leggendo con grande interesse l'ultimo libro su San Contardo di Gianna Vancini ormai prossimo alla pubblicazione. E anche in questa occasione mi colpivano, come sempre nei suoi libri, la lucidità e la chiarezza dell'esposizione, frutto di lavoro appassionato, di instancabili ricerche, di entusiasmo sempre vivo di fronte alle vicende di quel Santo ferrarese cui con i suoi libri aveva saputo, e soprattutto voluto, ridare una luce che il tempo aveva forse un po' appannato.

Quando mi raccontava di aver trovato qualcosa di nuovo sulla vita del principe estense, morto da sconosciuto pellegrino in uno sperduto borgo della terra padana, le brillavano gli occhi ed era un piacere ascoltarla: si capiva bene quanto fosse profonda in Gianna la passione per il paziente lavoro di ricerca e come lei amasse fare partecipi anche noi lettori della meta faticosamente raggiunta.

Con la comunità parrocchiale di Broni Gianna aveva negli anni costruito un rapporto affettivo molto stretto, qui aveva molti amici sinceri oltreché molti estimatori, e lei lo sapeva bene. Del resto era impossibile, incontrandola, non sentirla subito amica: sorriso aperto e i modi affabili erano il suo biglietto da visita,

sapeva raccontarsi e raccontare ma sapeva anche ascoltare gli altri con autentico interesse.

Ogni volta che tornava a Broni diceva di sentirsi come a casa sua. L'ultima volta, nel marzo del 2016, la ricordo sorridente in Basilica, davanti all'arca di San Contardo appena restaurata, felice per l'ambizioso progetto realizzato e pronta a dare ancora con generoso entusiasmo il suo prezioso contributo alle celebrazioni per l'800° anniversario della nascita del nostro Santo Patrono.

Cara Gianna, ci hai lasciato una ricca eredità in libri, saggi, poesie, ma soprattutto è esemplare la testimonianza della tua vita vissuta alla luce di una fede cristiana autentica e profonda, non esibita ma pienamente vissuta giorno per giorno nelle scelte personali.

Il tuo pellegrinaggio terreno ha avuto una fine inaspettata ed improvvisa, e ancora oggi ci rattrista profondamente non averti più tra noi, ma tutta la comunità parrocchiale bronese conserverà vivissimo nel cuore il ricordo di te e del tuo grande talento di studiosa appassionata.

*+ Mons. Mario Bonati*

*Arciprete di Broni, Vicario generale della diocesi di Tortona*



# L'AMORE PER BRONI

È dal 2006, anno di insediamento del sindaco Luigi Paroni, che, nella mia qualità di suo assessore alla cultura, mi è stata data la grande opportunità di conoscere direttamente la professoressa Gianna Vancini.

È stata per me una rara occasione di accrescimento culturale e soprattutto umano, fatto di cortesie e riguardi reciproci, prodromi, in breve tempo, di un rispettoso ma profondo affetto nei confronti di Lei e della sua inseparabile, deliziosa mamma, che sempre l'accompagnava negli spostamenti da Ferrara a Broni. La collaborazione con Gianna è durata un decennio, sono stati dieci anni intensi e stimolanti che hanno anche portato il più delle volte a scoperte entusiasmanti.

L'amore che portava per Broni e per il suo santo patrono ha fatto conoscere e amare ancora di più a molti di noi la sua meravigliosa città, la Ferrara degli Estensi, di Ludovico Ariosto e di Torquato Tasso, sempre pulsante di vita e attiva, affascinante e anche travolgente nel suo dinamismo culturale e umano.

Le esequie in duomo a cui ho partecipato con la delegazione bronese sono state celebrate il 24 giugno del 2016; la sera dello stesso giorno si è riunito per la prima volta a Broni il nuovo consiglio comunale presieduto dal nuovo sindaco Antonio Riviezzi.

L'atto di omaggio dei massimi rappresentanti della comunità cittadina è stato suggellato con queste poche ma significative parole, per rendere nella loro sintetica semplicità l'elogio adeguato ad una persona così grande (come è stata Gianna per chi l'ha conosciuta): "Tanto nomini nullum par elogium" la professoressa

Gianna Vancini è stata la fautrice del gemellaggio tra Broni e Ferrara siglato 15 anni fa nel 2001, con l'allora sindaco Elisabetta Troysi.

Insignita dal sindaco Luigi Paroni nel 2008 della cittadinanza onoraria di Broni, ha portato la conoscenza del nostro santo patrono al di fuori dei ristretti confini della nostra cittadina, rinvigorendone il culto e la conoscenza nella natia città di Ferrara come membro della famiglia Estense.

Presidente del gruppo scrittori ferraresi ha pubblicato libri di carattere storico e romanzi.

Per mezzo di Lei i contatti con le autorità civili e religiose di Ferrara e di Modena dei cittadini di Broni e delle rappresentanze locali sono sempre stati frequenti e costanti.

Attraverso il suo contributo la nostra comunità ha avuto occasioni di un arricchimento culturale di considerevole importanza.

Il suo ultimo lavoro *Contardo d'Este pellegrino da Ferrara a Broni* edito alla fine del 2015, in occasione dell'ottocentesimo anniversario di San Contardo, ha caratterizzato la settimana del gemellaggio tra Ferrara e Broni.

La scomparsa della professoressa Vancini, inaspettata quanto sconvolgente, rende noi Bronesi e Ferraresi nello stesso tempo, orfani di una figura, purtroppo insostituibile.

*Ernesto Bongiorno*

*Consigliere delegato alla cultura della città di Broni*



# «SONO SEMPRE STATA UNO SPIRITO LIBERO»: INTERVISTA A GIANNA VANCINI<sup>1</sup>

di Eleonora Rossi

«Sono sempre stata uno spirito libero», sorride Gianna Vancini, mentre un guizzo ribelle lampeggia negli occhi chiari, curiosi. «Mi piace viaggiare, cambiare, sperimentare. È innato in me il desiderio di conoscere, di cogliere l'attimo».

Rieletta presidentessa del Gruppo scrittori ferraresi che guida dal 1999, Gianna Vancini è protagonista della cultura della nostra città.

## *Quando è iniziata la passione per la letteratura?*

«Fin da bambina ho amato la cultura, la storia, la narrativa, il teatro: non leggevo fumetti ma i grandi autori, soprattutto i classici, europei e nord americani. Shakespeare è stato il mio primo amore: a 14 anni avevo già letto l'intera opera. Questa predilezione per gli scrittori europei mi ha sollecitata ad iscrivermi a lingue e letterature straniere, non solo per conoscere altri popoli, ma per viaggiare. Ho viaggiato tanto (sospira): a 19 anni andai per la prima volta a Londra, un'esperienza straordinaria per una ragazza della mia generazione. Allora, per recarsi in Inghilterra, bisognava ricevere un invito e io fui ospitata da Diana Cooper, la più famosa attrice del cinema muto inglese, nonché amante di Giorgio VI; vissi alcuni giorni anche nella casa del figlio di Churchill.

Anche la mia tesi di laurea in Lingue e Letterature Straniere con il professor Ezio Raimondi mi offrì la giustificazione per viaggiare, altrimenti, a quei tempi, non avrei potuto fare un passo da sola: trascorsi mesi a Parigi, nell'archivio storico di Gubbio, nella biblioteca Vaticana. Lì ho scoperto la mia vocazione per la ricerca storica. La laurea a pieni voti nel 1968, poi iniziai a lavorare all'Università, abbandonata perché il mio fidanzato, geloso, non voleva che io vi insegnassi. Diventai quindi docente alle scuole medie, un'esperienza intensissima, poiché, non avendo vissuto la gioia di essere madre, rappresentò per me, grazie alla fede, una sorta di maternità spirituale: ai ragazzi ho cercato da dare molto, e da loro altrettanto ho ricevuto».

## *Dall'insegnamento alla scrittura, e quindi al Gsf. Come è nata l'associazione?*

«Prima del 1999 ero impegnata a Ferrara come operatrice culturale, poi come vice direttrice del Gruppo archeologico ferrarese. Ero già calata nella ricerca storica e mi era stato assegnato il prestigioso premio 'San Valentino d'oro' (ottenuto da pochi ferraresi celebri, tra cui Bassani, Quilici e Milva); venni così invitata ad una

riunione con cento ferraresi che avevano ottenuto riconoscimenti in ambito culturale per dare vita a un 'foglio' letterario. Del tutto inaspettata giunse da Antonio Caggiano la mia candidatura a presidentessa: non seppi dire di no, ma accettai con reticenza. Poi, strada facendo, mi innamorai del progetto».

## *Da allora sono notevoli le soddisfazioni raccolte dal Gsf...*

«Dal 1999 sono usciti 81 numeri della rivista *l'IPPOGRIFO*, fiore all'occhiello del Gsf, oggi conosciuta e apprezzata in tutta Italia. Il Gsf ha curato una decina di volumi, l'ultimo dei quali, dedicato a Gianfranco Rossi, con prefazione di Elettra Testi. Dal 2001 il Gsf organizza il 'Premio G. Rossi per la Giovane Letteratura', giunto alla quinta edizione. Alla cerimonia di premiazione del 2011 il prefetto ha consegnato al Gsf un prestigioso riconoscimento, la medaglia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per il 'qualificato impegno' dell'associazione. L'ideatore del premio Gian Pietro Testa ha altresì meritato il titolo di 'Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana'. Per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia il prefetto ha conferito poi al Gsf un significativo attestato. Sono innumerevoli poi le manifestazioni evento, i reading, le presentazioni di libri, le gite e le cene».

## *Il Gsf le dà molto, ma certamente tanto le chiede...*

«Per me non c'è sabato né domenica e, tranne la pausa estiva, lavoro di continuo. Soltanto l'organizzazione del premio G. Rossi richiede una fatica di almeno dieci mesi. Inoltre rapportarsi a chi scrive a volte comporta dispiaceri: tra gli scrittori c'è un ego prepotente, e l'invidia serpeggia».

## *Sono davvero molte le persone che scrivono a Ferrara. Perché, secondo lei?*

«Scrivere è liberatorio. Il momento creativo è stupendo: chi pratica l'immaginario sa di essere il mario-nettista, artefice del bene e del male. Si instaura poi un dialogo con l'altro, ci si riconosce nella poesia o nelle parole di un'altra persona. Cosa c'è di più bello del fare silenzio e dedicarsi a un libro?»

*E a proposito di libri, Gianna Vancini è apprezzata narratrice: ha pubblicato "I fili del tempo" (Arstudio 1994), "La mela e il giglio" (Liberty house, 1998), "Testimone d'amore" (Este Edition, 2004), "Un indizio per Roberta" (Arstudio, 2007). Nel 2011 è stato pubblicato il suo unicum poetico "Diario con date". Nella veste di storica e saggista ha indagato le vicende di personaggi poco conosciuti del territorio ferrarese e*



vanta numerose pubblicazioni. I suoi famosi studi su "Contardo d'Este" hanno portato al gemellaggio tra Ferrara e Broni e Gianna Vancini è stata insignita della cittadinanza onoraria di Broni. Ma non solo: la presidentessa del Gsf dal 1990 è "Cavaliere al merito della Repubblica Italiana" e nel 2009 le è stato assegnato il riconoscimento "Alberto V d'Este" per merito per la cultura.

La professoressa Vancini parla con onestà, senza falsa modestia. Gianna è determinata e tenace, ma uno scintillio nello sguardo rivela un'innata dolcezza d'animo.

Accade in particolare quando parla del legame con la cara madre – una vita trascorsa accanto a lei –, o nel ricordo vivo del papà con cui tifava Spal allo stadio o guardava la Formula Uno alla televisione:

«Mio padre era cieco, e io dovevo vedere il mondo per raccontarlo a lui».

Ed è proprio al padre che dedica l'ultimo saluto a fine giornata: «La prima carezza della buonanotte va a papà, poi faccio il 'giro' di tutti i 'miei' santi».

Un gesto di candida bellezza.

«Tutto quello che faccio, da sempre lo faccio con passione. Ho studiato e insegnato ai ragazzi con passione e con lo stesso entusiasmo cerco di dare spazio ai giovani nell'associazione.

C'è una frase a cui mi ispiro in quello che faccio nella vita - confida infine Gianna Vancini -, l'ha scritta S. Agostino nelle Confessioni: "La misura dell'amore è l'amore senza misura"».

<sup>1</sup> (12 aprile 2012)

## IN PARADISO NON FA FREDDO, PAROLA DI GIANNA VANCINI<sup>1</sup>

di Isabella Cattania

«A mia Madre che non può leggere queste pagine». Si apre con questa frase struggente *In Paradiso non fa freddo*, il nuovo romanzo di Gianna Vancini, dedicato appunto alla mamma Silvia scomparsa l'aprile dell'anno scorso.

Cavaliere della Repubblica e presidente del Gruppo Scrittori Ferraresi, l'autrice pluripremiata e cittadina onoraria di Broni, torna con questo libro alla narrativa che alterna a una ricca produzione saggistica. A sua firma anche una raccolta di liriche pubblicata nel 2011. 'In Paradiso non fa freddo' sarà presentato martedì 18 marzo, alle 17, alla biblioteca Ariosteia da Eleonora Rossi che dialogherà con l'autrice. In programma letture di Stefano Muroni.

L'incontro è aperto a tutti.

**La mamma non è dunque riuscita a leggere neanche una pagina?**

«Conosceva l'inizio del romanzo in cui descrivo una festa alla quale partecipai proprio con lei e dove maturai la convinzione che ero pronta per raccontare la storia di Valentina».

**In copertina la protagonista ha lo splendido volto della modella Laura Barth.**



«La conosco e le ho chiesto di potere utilizzare una sua foto perché per me Valentina ha quel viso: bello e raffinato. Del resto è una contessa, ricca e, come detto, bellissima. Eppure, nonostante ciò, avrà una vita molto tormentata... Quanto a Laura Barth, martedì interverrà alla presentazione all'Ariosteia».

**Quanto c'è di autobiografico?**

«Parecchio, ma soprattutto per i luoghi e per come li ho vissuti: emerge il mio amore pazzo per Firenze così come ricordo Fiera di Primiero, paese di montagna a me caro».

**Perché In Paradiso non fa freddo?**

«È una frase rassicurante che il sacerdote dice a Valentina: dopo essersi confessata, gli rivela infatti di voler vivere a lungo per la paura appunto del freddo in Paradiso. È la metafora della libertà spirituale».

<sup>1</sup> da 'il Resto del Carlino', cronaca di Ferrara, domenica 16 marzo 2014.



# RIPENSANDO A LA MELA E IL GIGLIO. RACCONTI TRA PROFANO E SACRO DI GIANNA VANCINI

di Gina Nalini Montanari

Conobbi Gianna Vancini tramite Maria Grazia Mariotti D'Amico, allora presidente dell'Associazione culturale "Olimpia Morata", amica comune e carissima ad ambedue.

Divenendo più assidua la nostra frequentazione, un giorno, era il 1997, vent'anni or sono, con l'accattivante garbo che le era proprio, Gianna mi chiese di stendere alcun righe di prefazione alla sua seconda raccolta di racconti *La Mela e il Giglio. Racconti Tra Profano e Sacro*,

presto messa in ombra dai suoi stessi saggi agiografici pubblicati quasi in concomitanza.

Solo in seguito capii che con quella sua richiesta Gianna voleva sancire il legame oblativo di una autentica amicizia di elezione.

Incuriosita dal simbolismo antifrastico del titolo, lessi avidamente quei diciotto racconti suddivisi nelle due sezioni *Tra Profano e Sacro*, come suggerisce il sottotitolo nella allusiva evocazione dell'immagine della Maddalena. E rimasi sorpresa nello scoprire che era solo apparente la spaccatura tra le due parti, fuse insieme nella visione unitaria che Gianna aveva dell'uomo come uni-totalità pur nella sua triplice realtà di corpo, psiche e spirito.

Di pagina in pagina mi sono lasciata coinvolgere da quell'imperativo necessitante che guida l'autrice ad avventurarsi nella realtà della Storia o della quotidianità alla ricerca della verità della VITA. Provavo conforto a pensare con Gianna che la vera avventura è la vita sperimentata come forza rigenerantesi di momento in momento in infinite possibilità, quando sia sorretta dalla speranza e dalla fede.

Nella lettura mi accompagnava la piacevolezza del fluire armonioso della narrazione che si espandeva in un respiro sempre più ampio: all'interno di un racconto altri si rincorrono e si inanellano, originando altre possibili realtà in un continuo inventare e immaginare.

Allora mi parve che la struttura narratologica del racconto non fosse più capace della esuberanza narrativa che Gianna andava esprimendo e Le suggerivo di cimentarsi con il romanzo; qualche tempo dopo mi informava che anche lo scrittore Giuseppe Pederiali, purtroppo non più tra noi, condivideva il mio giudizio; di lì a qualche anno apparve il suo primo romanzo *Testimone d'Amore*.

Ricordando quella prefazione, per la quale Gianna mi



esprimeva affetto e stima, vorrei citare alcuni passi che mettono in rilievo le modalità del dettato e le tematiche ricorrenti anche nei suoi scritti successivi. Così allora mi esprimevo:

Nell'introdurre la protagonista di una delle sue coinvolgenti storie, Gianna Vancini scrive "Cecilia aveva voglia di parlare quella sera... e dopo aver centellinato il tè riprese a raccontare"; in queste parole Gianna presenta anche sé stessa. Con il piacere di abbandonarsi al

gusto di "raccontare", l'autrice torna ad avvicinare il lettore in questa sua seconda raccolta che della precedente *I fili del tempo* costituisce la naturale dilatazione: un susseguirsi incalzante di fatti, di avvenimenti, di avventure con personaggi di ieri allusivi a quelli di oggi; da essi fluisce la percezione dello scorrere della vita in tutto lo sfrangiarsi delle sue varie, disordinate, causali manifestazioni. Esse narrano il brusio della quotidianità, l'epopea di un mondo che appartiene a ciascuno di noi. Costante nella narrativa di Gianna è la riflessione sulle vicende della normalità: il suo non è un universo di protagonisti, ma di gente comune che nelle pagine, qualunque siano l'intreccio e l'ambientazione, acquista dimensione non per fatti eclatanti, ma per le azioni e i sentimenti nobili o meschini di cui è impastata la vita nella sua quotidianità. Come fissante a legare la materia narrativa il filo autobiografico dei ricordi: l'assolo, però, che il personaggio narrante intona si confonde e insieme si esalta tra le molteplici voci di una multiforme umanità.

Nella emozione e nel vissuto la scrittura chiara e leggera attinge nella sua immediatezza a un registro di bellezza, di respiro, di voce nelle pagine dedicate a tutto il controcanto autobiografico. Penetranti sensazioni visive, olfattive e uditive comunica l'autrice quando nel racconto *La bottega di Bottrighe* si riconosce in Delia che "scopre, vivendo il Delta, il fascino dell'incontaminata natura". L'animo sognatore di Gianna avvolge il lettore di inappagata nostalgia quando popola le veglie notturne con i fantasmi di personaggi antichi o recenti; oppure rammemora un amore che nella notte ha lo struggimento e la vanità della lontananza; in altri momenti l'autrice comunica estatico rapimento mentre riconosce in un'opera d'arte la bellezza dell'Universo nella sua serenità e vitalità.

Frattanto il vivace tessuto narrativo apre agli occhi dell'immaginazione spaccati non lontani di storia po-



lesana e ferrarese; dà vita a magistrali affreschi di costume non ancora spenti nella memoria. Sembra di rivedere il Salone della Borsa di commercio di Ferrara sontuosamente addobbato per il Gran Ballo del 1928; un tripudio di "maschere, suoni, balli, spensieratezza irrefrenabile", in cui si smarriva la borghesia ferrarese in un estremo desiderio di spensieratezza.

Non meno toccante la saga della famiglia Basson di Bottrighe: gente di fiume sulla quale ineluttabilmente la storia nel suo secolare cammino riversa alluvioni e carestie, amori e morti.

Natura e paesaggio, storia, costume e arte sono i *leit-motive* che si rincorrono e si intrecciano in tutto il libro orchestrati però dalla grande tematica dell'amore.

Gianna aveva fatto proprie le parole di Giampaolo Pansa: "non c'è grande storia senza l'amore".

Di amore parla la maggior parte di questi racconti: l'amore impetuoso, travolgente come bufera, o appagante nell'incanto dell'attimo fuggente; l'amore conturbante nel rimpianto o lacerante nella tempesta di

ricordi, di abbandoni, di separazioni; l'amore passione autentica stroncata dalla cinica spregiudicatezza o devastata dalla stanchezza morale di un mondo solitamente espresso nella pochezza dell'altro. Ma la consapevolezza del disinganno che porta amore quando non è amare, induce l'autrice a intraprendere un altro percorso al primo parallelo. All'itinerario nel magma della materia affettiva e relazionale, segue il viaggio della mente alla ricerca del senso delle cose per "un'esigenza di autenticità". Allora nella metafora del viaggio verso Santuari e luoghi sacri della devozione cristiana viene spezzato il cerchio dell'egoismo, spaccato il guscio della quotidianità, infranta l'inerzia spirituale per incontrare finalmente l'Altrove e l'Altro in un atto di amore "senza il quale l'esistenza si spegne a poco a poco come una pianta a cui viene meno la linfa ...".

## **IN PARADISO NON FA FREDDO: RITROVARE IL BENE PASSANDO PER LE VICISSITUDINI DELLA VITA**

*di Paola Cuneo*

Emozioni che non finiscono nel ripensare al romanzo di Gianna Vancini: *In Paradiso non fa freddo*, un romanzo breve, di facile lettura, che mi fu donato dall'autrice, testimonianza della lunga e serena amicizia che ci legava.

La vicenda narrata ha come suggestiva cornice la campagna ferrarese e le colline toscane. La protagonista, Valentina, dalle radici ad un tempo ferraresi e fiorentine, rievoca, in occasione di un ritrovo nella villa della sua infanzia, le vicende che più hanno segnato la sua vita. Valentina è appassionata studiosa di storia rinascimentale, in procinto di indirizzare la sua ricerca di giovane laureanda: molti gli intriganti argomenti, dalla figura di Girolamo Savonarola, a quella di Giovanni dalle bande Nere, ma ciò che interessa maggiormente la giovane è la politica matrimoniale del Rinascimento, epoca brillante d'arte ma anche estremamente crudele nelle congiure e nei tradimenti. Valentina è una donna cresciuta in un momento di grandi mutamenti generazionali, figlia unica di una famiglia di ricchi proprietari terrieri. Vive disastrose relazioni amorose ed è alla continua

ricerca di una felicità che pare inesistente.

Ma la gioia di vivere e la speranza non abbandonano la giovane, cresciuta con le amorevoli attenzioni di zia Clelia, che ha saputo trasmettere alla nipote la saggezza, attraverso un esempio di vita devota, capace di affrontare le difficoltà con fede e con amore verso il prossimo.

La presentazione presso la libreria Ibs aveva suscitato, come sempre capitava per le opere di Gianna, una risposta calorosa e interessata del pubblico. Era molto stimata, da quanti con lei collaboravano nel mondo della cultura, dai numerosi studenti, da quanti seguivano il suo percorso nella realizzazione di eventi culturali, dai quali si usciva arricchiti, sia dal punto di vista umano che artistico.

Con Gianna abbiamo perso un maestro, ma vogliamo essere ottimisti e dire che abbiamo davanti la sua guida e il suo entusiasmo che ci aiutano a continuare con determinazione la strada della comprensione e del sostegno alla cultura.



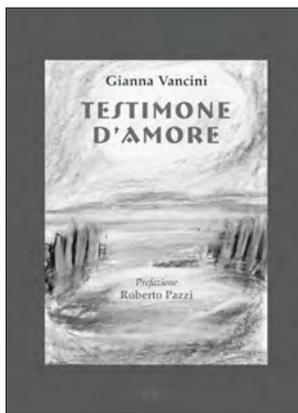
# UNA VICENDA STORICA IN UNA STORIA D'AMORE

## TESTIMONE D'AMORE DI GIANNA VANCINI

di Alessandro Moretti

Era il 16 febbraio 2007, quando presso la Biblioteca Centro Culturale "Aldo Luppi" di Porotto, ebbi il piacere di presentare *Testimone d'amore*, di Gianna Vancini.

Ricordo ancora il fascino di alcune parole da lei pronunciate in quell'occasione: "Vorrei presentare il mio libro in un luogo a me caro, un luogo che io amo, perché qui sono stata battezzata e ho vissuto con i nonni i primi anni. Lo amo come la mia città, come amo la storia del mio paese e delle sue tradizioni". Quel pensiero mi aveva colpito, soprattutto la ripetizione della parola amore, quasi fosse un'anafora poetica, che ho ritrovato in tutte le sue sfaccettature, analizzando questo testo. E io mi soffermerei sulla "natura dell'amore", l'interpretazione più vera e sentita della vicenda. Non solo perché intesa come chiave di lettura, attraverso il suo significato di "sentimento" - il romanzo, infatti, si apre e si chiude con il tema dell'amore, vissuto nelle sue più varie manifestazioni, dalla fedeltà e infedeltà di uomini e donne, al quadretto familiare di madri e figlie, spose e vedove, suocere, giovani amanti -, ma soprattutto perché rappresenta la "testimonianza", di una visione molto più ampia, di un connubio fra la sfera amorosa, che accompagna tutti i personaggi, e la storia, che gli fa da contorno: fra la storia - il romanzo narra fatti che vanno dal 1854 al secondo dopoguerra -, intesa come capacità di ricreare il passato e di farcelo vivere, e l'ideale religioso nel divenire della storia, rappresentato dal simbolismo di un'opera pittorica, la Madonna della seggiola, opera di Raffaello, del 1514: tre figure, la Madre, il figlio bambino e San Giovannino. La Madre tiene fra le sue braccia il piccolo, felice di trovare rifugio, nascondendo il braccino sinistro sotto lo scialle materno. L'opera mostra un'intimità assoluta fra i due. La riproduzione dell'opera di Raffaello è, per l'autrice, il dono d'amore, il "filo rosso", come lei stessa lo chiama, che passa di generazione in generazione. "Testimone d'amore" è una sinergia fra i sentimenti e la storia, fra i luoghi della memoria, su cui cammina la storia, e i suoi protagonisti, che sono, per la maggior parte, donne, alle prese con la vita familiare, con la casa, intesa come domus, nel suo significato etimologico più vero. Il primo dei protagonisti della storia è Antonio Giusti, che vive tardi l'esperienza d'amore di famiglia con la sposa Elvira. Qui l'intreccio amoroso si svolge nel si-



lenzio della camera da letto degli sposi e nel rientro dello sposo, la mattina presto, dopo aver passato la notte con l'amante. Come scrive Giovanni Negri, a conclusione del romanzo, è questo uno dei primi momenti "dello svolgimento tematico di ascendenza classica nel romanzo d'intreccio, il triangolo d'amore, disteso in una narrazione irrelata di motivazioni sociali e intime, individuali".

Quattro sono le generazioni della vicenda, messe in risalto anche in una recensione di Claudio Cazzola, dal titolo "Ut pictura poësis": Elvira, data in moglie dal padre ad Antonio Giusti, che la lascia vedova a trentadue anni con cinque figli; Erminia, la figlia di Elvira, unica donna tra i cinque e la sola che prosegue la storia, madre di due gemelle, Rachele e Carlotta; Carlotta, il personaggio centrale, che ha un unico figlio maschio, Roberto, innamorato di Laura; Laura, la giovane figlia del marchese milanese Piatti, che chiude il cerchio. Elvira, Erminia, Carlotta e Laura sono legate dalla "volontà" di essere donne e madri, ma di opposti caratteri. Carlotta è irrequieta e ribelle; Rachele, tranquilla e serena, segue i dettami materni per educarsi a essere moglie e madre. Carlotta mostra interesse per la pittura e vive in un mondo di eventi legati alle tradizioni locali: la spannocchiatura del granoturco, la mietitura, il bucato, la lavorazione del pane. Questi momenti, che alleggeriscono con piena consapevolezza lo stile narrativo dell'autrice e che rappresentano un colorato bozzetto della nostra terra, si attuano sotto il segno della pittura. Ecco, allora, il paragone: come l'opera di Raffaello, la Madonna della Seggiola, segna il trascorrere della vicenda per un secolo di vita, così l'arte e il dono del ritrarre sono simboli della capacità di vedere, di osservare, di contemplare. L'esempio più significativo è l'incontro di Carlotta con un bambino di sei anni, destinato a diventare famoso, il pittore Galileo Cattabriga. E poi Laura, che prima di ritrovare Roberto, il suo "vero" amore, vive una tormentata storia amorosa con un pittore. È così che la passione per la pittura, capacità di manifestare il proprio io e i propri sentimenti, s'intreccia con l'amore per la vita, che porta alla scoperta della propria identità: la copia della Madonna della seggiola, simbolo, insieme con la fede, della forza dell'amore, acquistata da Antonio per la moglie Elvira, è consegnata da Elvira alla figlia Erminia, il giorno delle



nozze, e da Erminia, già nonna, al nipote Roberto, il quale, può trovare nel ritratto, il “vero” volto di Laura, la sua amata.

Tuttavia, accanto al ruolo della donna e al suo difficile cammino di emancipazione, non meno importanti nella loro connotazione sono le figure maschili: Gian Pietro Testa, in un articolo pubblicato su “La Voce”, ha fatto notare che “gli uomini compaiono ora come strumenti del destino, ora come oggetti, incomprensibili, da temere e da venerare”. Fra questi, Antonio Giusti, rozzo soldato della bassa padana; il duca Carlo III di Parma, “bello e trasgressivo”; Fabrizio Forni, appartenente a una nobile famiglia di Modena, che possedeva ampie tenute e una scuderia a San Martino Spino, che fa amicizia con Carlotta, la quale s’innamora, ma poi decide di lasciarlo, perché questi, stabilitosi definitivamente a Modena, si era rituffato nella vita abituale, fatta di oziose serate con amici e amichette.

Nel romanzo sono molto espressivi i luoghi, in particolare la terra padana. Qui l’amore è testimone di vita, diventa reale e richiama la storia di un territorio e dei suoi eventi: pagine significative, sempre legate a quella cultura della tradizione locale, sono dedicate alle rotte del Po, al mondo di Bassani, alle vicende del Ducato di Parma e Piacenza, ma anche alle strade del ghetto seicentesco a Ferrara, alle architetture di Biagio Rossetti, alle bonifiche, alla coltivazione della canapa, alle leggi razziali del 1938. Sono gli spazi che vanno dalle città di Parma, Mantova e Ferrara, ai paesi di Bondeno, alla piccola e nostalgica frazione di Cassana, citata fin dal primo capitolo, ed estremamente importante: Antonio Giusti, nel 1854, rientra a Cassana, il paese nativo; Antonio percorre i 4 km che da Ferrara lo portano a Cassana e, appena superato la salita di Mizzana, perde i sensi; Erminia si era allontanata dalla madre, già vedova, da Cassana, quando va sposa, nel 1884, a un uomo di Bondeno; le nozze di Alfonso e Erminia sono celebrate a Cassana, nella parrocchiale dedicata alla Natività di Maria Vergine. Un altro topos significativo è il bivio della Virgiliana, con la provinciale centese. Carlotta, con il pretesto di dipingere, raggiunge il bivio, aspettando pazientemente il suo futuro marito, che sarebbe rientrato da San Benedetto Po, per poi recarsi con lui sul caselle. Ma la parte da leone la fa Bondeno, la patria di artisti, come Cattabriga, pittore di luoghi rurali. Bondeno era visto da Erminia come un paese “straniero”, in cui vivere un’avventura dal sapore ignoto; Alfonso Marchesi, di cui lei s’innamora, è lo stimato segretario comunale di Bondeno. Ma sono citati anche la Chiesa, luogo dove Rachele si prepara al matrimonio con Achille; Augusto Ludovici, marito di Carlotta, sarà il direttore generale dell’Ospedale, continuando a svolgere la sua professione di medico condotto a Santa Bianca: i due vivono in una bella villa liberty a ridosso della scarpata dell’argine sinistro del Panaro e conducono una vita tranquilla all’insegna dell’affetto e del dialogo. Vicino c’è la villa dei marchesi Piatti, amici poi di Carlotta e di Augusto. In tutti i luoghi citati, sono presenti tanti degli elementi tipici della nostra terra: le

strade, la nebbia, le osterie: la strada diventa espressione e rappresentazione dei modi di vita della gente e del popolo, quel popolo protagonista della storia. Storia che s’intreccia con la fede. E qui il discorso si fa più complesso, perché entrare nell’anima dell’autrice, scavare nelle sue passioni significa andare a cogliere la propria sensibilità. La storia è analizzata con precisione da colui che raccoglie gli eventi dalle cronache dell’epoca e accompagna tutti i protagonisti e i loro sentimenti. Giovanni Negri parla di “storia “destoricizzata”, cioè intesa come riserva di materie culturali e letterarie e figurative cui attingere per costruire il romanzo”. La storia si lega alla quotidianità, alle vicende intime, alla famiglia, ai valori della fede, comune a tutti i personaggi. È una storia, scrive Negri, “atemporale”, un “ripetersi di ingiustizie, soprusi, guerre e brutalità consumate a danno dei semplici”, a danno di chi vive in condizioni di miseria, ma anche di chi rivela e propone valori e virtù, attraverso l’espressione dei propri sentimenti. Non è scontato il riferimento al romanzo storico per eccellenza, I Promessi Sposi, al ruolo degli “umili” manzoniani e alla concezione “romantica” della storia, che privilegia la storia dei popoli, rispetto alle vicende dei potenti, e quindi vuole dare voce alla folla di anonimi che dalle decisioni dei potenti è costretta a subire le conseguenze senza mai potersi esprimere.

Quest’opera ha lasciato e lascia ancora in me un grande ricordo: Gianna era una ferrea appassionata di storia e di ricerca storica. In questo romanzo la sua passione si trasforma in una prosa diretta, che cattura immediatamente l’attenzione del lettore. “Io amo le cose semplici”, mi ripeteva spesso: ed è con questa semplicità che vorrei ricordarla.

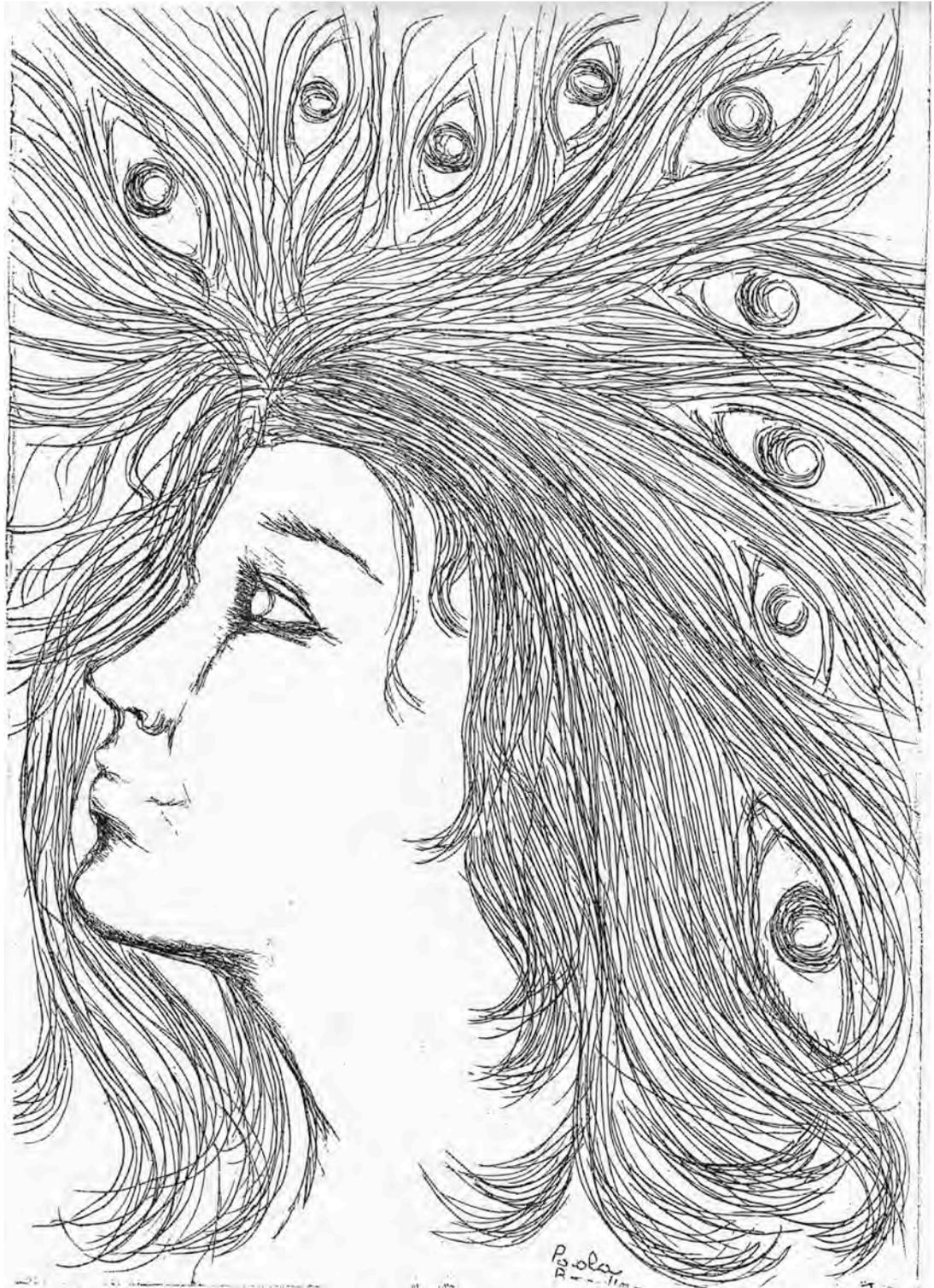
Foto di Isabella Cattania



di Antonio Caggiano

## Un'ombra

Un'ombra, linea di volto  
...sulla scia del ricordo  
occhi stesi sull'immenso  
anelli di fatti ora, urgono  
nella mente arsa.



Opera dell'artista Paola Braglia Scarpa donata all'associazione Gruppo Scrittori Ferraresi  
in memoria di Gianna Vancini (acquaforte, cm 20 x 25)



## Ero i tuoi occhi<sup>1</sup>

La mia mano nella tua,  
ti accompagnavo  
tenendoti per mano.

Marciapiedi, dislivelli,  
non erano più ostacoli,  
potevi procedere.

Il mio sguardo,  
i tuoi occhi per te.  
Sentinella d'amore  
a protezione dei tuoi percorsi.

La lunga lontananza,  
il felice ritorno,  
riaprodo alla vita,  
al porto sicuro in famiglia.

Gli anni di guerra  
ti avevano frodato della vista  
ma non della voglia di  
VEDERE la VITA.

Mi dicevi:  
-Tu sei i miei occhi...  
e io vedevo per te.

Le immagini,  
tradotte in parole,  
a rievocare la tua memoria visiva.

Ti traghettavo oltre la cecità,  
papà...

Ero i tuoi occhi,  
il tuo ponte per rivedere  
le realtà della vita.

<sup>1</sup> Dai ricordi di Gianna Vancini del proprio amato padre, affidati ai momenti di alcune delle nostre conversazioni.

## Nostalgia

Oggi, qui, la giornata è incantevole,  
il tempo splendido.  
Una distesa di luce aperta, diffusa,  
sotto un cielo sereno.  
Vedessi com'è il giardino di questa casa,  
costruita chissà quando.  
Animato solo da rumori, false promesse,  
di questa estate padana, che lenta  
consuma il tempo.  
Nel colore giallo del sole, una brezza mite  
porta odori di pesche mature.  
Nessun albero o pianta rinomati,  
tutto appare di modesta bellezza.  
Come un sopravvissuto, tanti ricordi:  
l'incanto dei tempi passati,  
l'irripetibile giovinezza,  
l'ebbrezza degli anni sessanta,  
le incertezze dell'esistenza.  
Tutto racchiuso tra meraviglia,  
maledizione del vivere.

di Eridano Battaglioli

## All'amica

Non è mancata una  
preghiera,  
un palpito al cuore,  
nel leggere  
questa triste notizia,  
ti ammutolisce  
la perdita dell'amica  
e ti lascia  
un profondo vuoto.

## Alla scrittrice

Con profondo dolore  
la città  
ha perso la sua guida,  
la sua voce  
era sempre presente,  
possedeva  
un grandissimo dono:  
ascoltare  
aprendoci il suo cuore.





di Gabriella Braglia Luciani

### Risento la tua voce

Cara Gianna,  
risento la tua voce  
calda e suadente  
che rispondeva  
gentile  
a ogni mio quesito.  
Entusiasta  
mi spronavi  
a scrivere.  
Sì  
ci univa  
la poesia  
ma vi era un legame  
più profondo.  
La memoria  
dei nostri Cari  
Invalidi di Guerra  
Medaglie d'Onore.  
Ricordo  
la tua commozione  
leggendo Squadrone  
bianco.

In questa poesia ritrovavi tuo Padre combattente in Russia.  
Dal 2012, trasferitami a Carpi, non ci siamo più viste sino al 18 ottobre 2014 in occasione del «Premio G. Rossi», al quale ho partecipato con una poesia dedicata a Carpi. Ci siamo abbracciate (non sapevo che sarebbe stata l'ultima volta).  
Dopo abbiamo mantenuto i contatti telefonicamente sino alla tua fine dolorosamente improvvisa, inaspettata.

Ciao Gianna!

Foto di Antonio Breveglieri



di Maria Antonietta Capuzzo

### Al mare

Ancora tu sorridi, infinito azzurro,  
con accese visioni mutevoli:  
lontana felicità di una bambina  
che tenta di afferrare i tuoi raggi.  
Allora avevo negli occhi  
il tuo stesso sorriso d'oro  
e certezze non turbate.  
Ma il tempo ha le sue orme sulla sabbia.  
Ancora mi sfiorano luci sull'acqua,  
ma sono le mie mani inerti:  
conosco la mia nullità impotente  
contro le oscure follie della storia,  
vedo affondare dietro il tuo orizzonte  
interi mondi.  
Ombre e silenzio: ecco dove io navigo,  
ma ho negli orecchi  
un perduto canto.

### A Gianna

Dolcezza del crepuscolo  
tra sussurri e ali spiegate.  
Nel cielo, azzurro come i tuoi occhi,  
l'anima cerca il tuo volto,  
un gesto, la tua voce,  
filtrati dai ricordi.  
Ma il tempo, inafferrabile,  
si consuma e mi perdo.  
Solo la parola ha ancora  
una potente magia  
per darti nuova vita.

di Mario del Genio

### La speranza

Speranza  
è la luce del futuro,  
una prospettiva radiosa.

Speranza,  
è la fiducia in un evento,  
il raggiungimento di un esito positivo.

Speranza,  
è un sentimento che nasce dal cuore,  
un desiderio di amore infinito.

*di Raimondo Galante*

## **Piccola ode a Gianna**

Mi pare ancora d'udire la tua voce che per me era fonte solo di sicurezza e materna dolcezza  
ma anche di saggezza e inesauribile forza.

Mi pare ancora di vedere la sagoma radiosa della tua persona aggirarsi per la città  
sicura e fiera come la divina autorità.

Così facendo a Dio piacendo imponendo a tutti non solo con benevolenza e delicatezza,  
ma anche con determinazione ed autorevolezza il primato della cultura.

Mi pare ancora di sentire il tuo cuore generoso palpitare per la città che tanto hai amato e che tanto ti ama.

Per me sei stata come una seconda madre.

E da quando te ne sei andata nulla sarà come prima  
Ma la vita continua

Mentre l'alba di un nuovo giorno  
inesorabile si avvicina...

Vivrai per sempre nel mio cuore

Alzandoti,  
aprendo gli occhi  
insieme a me  
salutando il sole ogni mattina.

*di Luca Grigoli*

Un'instancabile appassionata delle materie umanistiche.  
Purtroppo non ho avuto molto tempo per conoscere a fondo Gianna. Se qualcuno mi chiedesse  
di una persona competente della quale ci si può fidare ciecamente, il suo nome sarebbe Gianna.

## **Notte di provincia**

Luce di luna sui fossi.  
Aria fresca sera di Giugno, riso di ragazzi.  
Voci squillanti, gracchiare di rane.  
Notte di provincia.  
Risuona la spensieratezza,  
ragazzi di vent'anni gironzolano nelle campagne.  
Splendore di stelle, luna riflessa sui fossi.  
Bottiglie vuote sui tavoli dei bar, notti di provincia.  
Finestre aperte, chiarore di luna riflesso in case avvolte nella calma.  
Ridere, ridere della vita, ridere alla luna.  
Alberi e fiori nella notte amica.  
Distese di grano, luci di fanali lontano tra le spighe.  
Sotto un porticato odore d'incenso, lume di candela.  
La torcia di una mongolfiera, gioco di bambino.  
Gracchiare di rane e grilli nascosti.  
Tenda bianca sulla porta, una lampada dorata.  
Volo di piume sull'erba eco di risa.  
Occhi persuasi, luce di candela.  
Areoplanini, flotte di navi di carta.  
Lumi e incenso.  
In una notte di provincia.



*di Claudio Gamberoni*

### **Non potevano i tuoi fianchi**

*(Leggendo Un indizio per Roberta, di G. Vancini)*

Hai lombi ampi e fertili,  
come questa terra dove  
le tue orme s'imprimono, radici  
di un venire e di un andare, tracce  
di un tempo che  
più non si sottrae alla vita,  
come non potevano i tuoi fianchi  
a quell'onda di desiderio, di tempesta sottrarsi,  
a quell'onda  
che gli inconsistenti argini, ad essa  
a fatica eretti, ha devastati  
lasciandoti sol l'amaro frutto  
dell'amor peccato.

Ha profonde radici nell'amore  
quella vita dal tuo ventre discesa  
e come te sa di carne e di sangue  
quell'anima che l'urlo tuo  
ha partorito.

*di Rita Marconi*

### **Ricordi**

Sono foglie d'edera  
i ricordi

si aggrappano  
ai muri  
sgretolati

le radici  
dentro i solchi oscuri

crescono all'ombra  
di dimore antiche  
dove il sole  
fatica ad arrivare

ma come foglie d'edera  
riemergono dal buio  
sempreverdi.

*di Gabriella Veroni Munerati*

### **Lirica per Gianna**

Ti sento  
con la tua  
voce  
di vento  
Ti vedo  
con il tuo  
sorriso  
d'incanto  
le tue  
parole  
fluttuanti  
nel tempo  
come  
onda.

*di Mara Novelli*

### **La mia casa**

Sulla collina  
dove il vento è padrone  
c'è la mia casa.  
Con te ho trascorso  
ore serene  
segnate dal silenzio  
dei cipressi.

A sera le stelle  
ormai spente  
ci salutavano.



*di Silvana alias Silvia Trabanelli*

## **Dormi amica mia**

Dormi amica mia  
Più vedrò il tuo viso in questo mondo.  
Hai messo da parte la luce per restare al buio  
E m'hai lasciata stordita.  
Non sei più tra gli ordinari respiri.  
Per te cieli azzurri e polvere illustre.  
Meriti il dolce riposo.  
Mi rattristano questi pensieri  
perché vorrei dirti tante cose.  
Mi piace sognare.  
Sogno un'aurora, un'alba  
che nel risorgere portino la tua presenza.  
Eri dedita  
all'immortalità del sapere e della conoscenza.  
Mi sembrano secoli che non ti vedo.  
Tu non sai com'è grande il mio dolore,  
temo d'incontrarlo ogni giorno.  
Il tempo aggiusterà le cose.  
I grilli torneranno a cantare  
torneranno tante aurore, tanti crepuscoli  
ma non ti vedrò più Gianna mia.  
Un'assenza che squassa lo spirito, il cuore.  
Guarderò sempre uno squarcio d'azzurro,  
sarò felice se da lì mi sorriderai.

*di Nicoletta Zucchini*

## **Di te nulla sapevo**

Di te nulla sapevo;  
sei apparsa al mio cielo d'inverno come rosa,  
che di notte sboccia nel plenilunio di novembre.  
Galeotto fu l'Ippogrifo aperto sulla scrivania dell'amico;  
ti scoprii così, per caso, insieme al Gruppo Scrittori Ferraresi.  
Fu subito amicizia, quella che si nutre di fiducia e rispetto,  
quella che non ha bisogno di quotidiana frequentazione,  
quella che risponde ad un cenno, ad uno sguardo d'intesa,  
ad un invito a fare, a partecipare.  
Nessuno esiste per sé solo: possiamo crescere,  
solo se sognati da qualcun altro, come non siamo.  
Gianna ci ha sognati ognuno diverso dall'altro,  
uniti nell'operosa costruzione di una parola gratuita,  
poetica, narrativa, saggistica o altro, non importa,  
ma al servizio della comunità, al servizio di un io proteso  
a ricercare, a creare, a comunicare.  
Come appare desolato e vuoto il mondo  
ora che non sei più qui con noi,  
ma senza paura di inciampare,  
insieme tenteremo di imparare  
a dar vita ai nostri sogni,  
solo così rimarrai fra noi.

*di Renato Veronesi*

## **Commiato**

Nel tuo silenzio  
e leggera come una piuma,  
te ne sei andata  
senza disturbare nessuno,  
chiudendo le ali  
come l'airone.  
Tu, che nell'arco  
di tutta l'esistenza,  
hai vissuto con il senso  
dell'altruismo.  
Tu, che eri così gentile d'animo  
e acuta d'ingegno,  
hai stilato fiumi di parole  
componendo poemi  
che la storia ricorderà.  
Ora, che non ci sei più,  
ti piangono tutti coloro  
che ti hanno amato  
e vivono nel caro ricordo  
che non si spegnerà mai.  
Ciao, professoressa Gianna !  
Riposa lungo i prati celesti  
dove c'è la luce immensa  
che non si spegne mai.



# RICORDANDO GIANNA...

«Sotto il peso della neve i rami degli alberi centenari si piegavano quasi a carezzare la terra da cui traevano linfa, ma al forte soffio del vento scrollavano l'estranea bianca coltre per alzarsi repentinamente verso il cielo, a cui tendevano le braccia»

«... Seduta sulla panca di legno, i gomiti appoggiati sul tavolo, le mani serrate a pugno a reggere il viso, lo sguardo assente, Valentina riviveva frammenti di vita passata, pensieri sfrangiati di una giovinezza bruciata nell'attesa inconscia di rivedere il cielo solcato ancora dall'arcobaleno»

(Gianna Vancini, da *In paradiso non fa freddo*)

## Un ringraziamento speciale<sup>1</sup>

Questo libro, dedicato all'amata Ferrara, è orfano di una delle mie lettrici più importanti, di colei che mi ha sempre tenuto per mano, da lontano, accompagnandomi e seguendo il mio lavoro, la mia carriera artistica, con passione e discrezione.

Gianna Vancini, "Il cuoco dell'inferno" l'ho scritto pensando a te. Immaginavo te come mia prima lettrice. Tu che sei la memoria storica di Ferrara, tu che ti sei entusiasmata quando ti dissi che avrei composto un romanzo storico-culinario interamente ambientato nella nostra città, tu che mi spedisti alcuni testi e volumi di ricerca.

## Un animo gentile

Nel 1998, di ritorno da una gita alla Certosa di Pavia, un gruppo di ferraresi accompagnati da Gianna Vancini si fermarono a Broni per visitare la Collegiata di questo paese dell'Oltrepo. L'allora parroco del posto, Mons. Fascioli, fu entusiasta di ricevere i concittadini del proprio santo patrono, Contardo d'Este, di chiara origine ferrarese, ma di fervida venerazione bronese. Fu quell'episodio che destò in Gianna la vivida curiosità di conoscere ed approfondire la storia di un personaggio a lei sino ad allora sconosciuto, nonché dimenticato dalla maggioranza dei ferraresi. Quello fu anche il battesimo della mia personale amicizia con Gianna, scrittrice raffinata, elegante e scrupolosa, ma soprattutto donna assetata di sapere e di conoscenza e non solo di storie religiose, come dimostrano i suoi numerosi saggi dedicati alle vite di svariati santi.

Uno di questi te lo devo ancora restituire...

Te ne sei andata poco prima di poter leggere il mio libro, improvvisamente. Inaspettatamente.

Spero tu possa leggerlo ora.

Spero tu l'abbia già fatto, in realtà!

E spero di essere stato all'altezza. Di te. Di Ferrara. Del mio passato. Del nostro presente.

Con affetto e riconoscenza.

Tuo affezionatissimo

*Andrea Biscaro*

<sup>1</sup> *Tratto dal libro Il cuoco dell'inferno, Meridiano Zero, 2016*

Penna leggiadra e fluida, Gianna è stata l'occhio attento a scandagliare vite, anime e vicissitudini di personaggi attraverso cui ha abilmente tracciato la storia della sua amata terra Ferrara e di tutto ciò che le ruotava intorno. Mai stanca di approfondire, ricercare, analizzare, la Vancini ha restituito ai suoi concittadini il culto di un santo, Contardo d'Este, che ha sancito nel 2001 il gemellaggio tra la città natale del religioso, Ferrara ed il paese che ne conserva le spoglie, Broni. Infaticabile studiosa, animata da una curiosità di svelare gli aspetti meno istituzionali e più "umani" dei suoi personaggi, Gianna ha lasciato nella comunità bronese, che Le ha conferito la cittadinanza onoraria nel 2001, il ricordo di un animo gentile e di una mente eclettica, che tanto mancherà a chi ha ammirato in Lei una sincera e generosa dedizione a questa terra.

*Anna Caffi Bolis*

Il nostro socio **Claudio Cazzola** ha dedicato alla professoressa Gianna Vancini il proprio saggio intitolato "Giorgio Bassani: una biografia letteraria" sul numero 9 (2015-2016) della rivista *ABITARE L'AUTONOMIA*, edita dal Liceo Classico Statale "L. Ariosto" di Fer-

rara, pp. 3-10. (Copia di codesta pubblicazione può essere richiesta gratuitamente alla Vicepresidenza del suddetto Istituto direttamente in via Arianuova 19).



## Ricordo di Gianna

Ho conosciuto Gianna nel 2009 in occasione della presentazione del mio primo libro perché proprio in quell'occasione ho saputo dell'esistenza del Gruppo Scrittori Ferraresi. Nei primi momenti, la nostra amicizia scorreva semplice e normale, ma col passare del tempo ero sempre più stupita e turbata dal senso di completa solitudine che traspariva dal suo modo di relazionarsi. Era quel profondo senso di solitudine che lei cercava di nascondere e contrastare rendendosi utile in mille modi, studiando, scrivendo, ricercando

sempre cose nuove e notizie antiche interessanti.

Il terribile vuoto che sentiva dentro di sé, si è acuito con la perdita della sua mamma; quella mamma che è sempre stata per lei un porto sicuro, una compagnia stabile, una consolazione e un affetto profondo.

Dopo la morte della mamma lei aveva cercato disperatamente di rinnovarsi, ma il dolore era troppo grande e, dopo aver scritto il suo ultimo libro "In paradiso non fa mai freddo", si è lasciata andare, forse con la speranza di raggiungere il suo angelo.

Emilia Manzoli Borsetti

## PINO MARITTIMO

di Amedea Esposito

"Ohi, ohi, dottore, che male! Non respiro e soffro moltissimo. Mi dica, cosa devo fare? Ohi, ohi."

Il dottor Volpotto guardò l'albero al di sopra degli occhiali e con voce solenne sentenziò: "Caro signor Pino, debbo darle una cattiva notizia, deve assolutamente cambiare aria, deve andare lontano da queste montagne e da questo clima. Cosa ci fa lei qui? Non lo sa di essere un pino marittimo?" "Ma, io non sapevo... non credevo... Mi hanno portato qui che ero ancora piccolo, un frugoletto di albero. In questa zona sono cresciuto, come posso andarmene?"

Il dottor Volpotto riuscì a convincerlo a lasciare quei luoghi montani per un periodo di vacanza sulla riviera romagnola... "Ma come arrivarci"?... Poiché siamo vicini a Natale, molti alberi vengono trasportati in ogni paese per essere addobbati. Perciò le consiglio di intrufolarsi tra gli abeti destinati ai posti di mare". Quindi lo salutò e se ne andò. Pino sapeva che il Dr. Volpotto era un bravo medico e che tutti si facevano curare da lui, quindi pensò di seguire il suo consiglio. Passava in quel momento un cerbiatto che cercava qualcosa di commestibile da sgranocchiare. Pino lo convinse a raspare vicino alle sue radici e fu subito

fatto. Fu poi la volta di un asinello che il boscaiolo aveva legato al tronco: anche egli raspò. Infine, quando ormai le radici erano scoperte, da un gregge di passaggio si staccò un montone che, prendendo la rincorsa, si lanciò contro il tronco, abbattendolo. "Bene" si disse la pianta "ora non resta che rotolare in mezzo agli abeti raccolti in fondo alla valle". Giungeva in quel momento una famigliola di scoiattoli che prese a cercare semi e ghiande intorno e sotto i rami. Così piano piano lo spinsero, facendolo rotolare nel dirupo, fino al mucchio di abeti. Poco dopo le guardie forestali posizionarono su di un camion tutte le piante e partirono, con l'automezzo stracarico, diretto ad alcune località balneari. L'aria ora era meno frizzante di quella montana ed anzi una fitta nebbia era calata quasi all'improvviso. Pino ne fu contento perché così nessuno badava a lui, che venne scaricato su un terreno sabbioso, dove respirò profondamente e a lungo. Sentì subito di stare meglio, soprattutto quando venne piantato vicino ad altri alberi uguali a lui. Non l'avrebbe mai creduto, ma si sentiva nel suo ambiente, si sentiva a casa!





## Le parole che diventano inchiostro

È sempre difficile trovare le parole per ricordare chi non è più tra noi. Il rischio è la retorica, le leziosità, la santificazione. Un elenco di virtù che in fondo tolgono umanità. Di Gianna apprezzavo la cura: per sé, per i suoi libri, per i sogni altrui. La capacità di emozionarsi, prerogativa che talvolta si mistifica. Era orgogliosa di ogni sua opera, come era giusto che fosse. E sapeva essere orgogliosa per quelle altrui. Aveva fiducia nei giovani, perché sapeva che la cultura non può essere maneggiata solo dagli adulti, dagli addetti

## Ricordo di Gianna

Conobbi Gianna Vancini parecchi anni fa, in occasione di un concorso letterario per studenti organizzato a Portomaggiore, concorso cui partecipavo in veste di giurato. Fu Francesco Pasini delle edizioni Arstudio a fare le presentazioni, e a quel primo incontro seguì – qualche tempo dopo – una telefonata con la quale Gianna mi chiedeva se ero interessato a far parte di un nuovo comitato redazionale e partire con un progetto che sarebbe subentrato al periodico ferrarese *Unpodiversi*; io accettai, naturalmente, e da allora prese il via la mia esperienza al fianco di Gianna e di altri valentissimi collaboratori per far nascere e liberare in volo *L'Ippogrifo*.

Ciò che mi colpì maggiormente, in Gianna - al di là della sua smisurata cultura, della solarità e della sem-

## Carissima Gianna

La Tua presenza rassicurante, il Tuo modo discreto nella sua riservatezza, il rigore austero del Tuo spessore culturale, mi hanno rivelato una dolcezza, una sensibilità, una profonda umanità pervase da richieste di affetto nel dare e nel ricevere, ma anche una malinconia velata da uno spirito forte, che rimandava al bisogno di ricomporre affetti familiari attraverso la memoria.

Sei stata fin da piccola, come Tu dici ne *I fili del tempo* gli occhi di Tuo Padre ed in quegli occhi hai costruito il forte legame con Tuo Padre e Tua Madre, dando un senso alla vita in ogni suo aspetto ed esperienza, giungendo a consolidare una profonda Fede della quale sei stata una Testimone autentica.

Con timidezza ho spesso accolto e seguito i Tuoi consigli, le Tue parole acquistavano per me un valore profondo ed arricchivano il mio spirito e le mie conoscenze. Il mio ricordo grato ed affettuoso è anche poiché hai letto nella nostalgia per la mia Terra, la Tua nostalgia per gli eventi che in quella Terra dolcissima hanno segnato dei momenti della Tua vita, delle Tue esperienze.

In questo scambio silenzioso di emozioni e di ricordi,

ai lavori. Lei cercava la creatività. Riconosceva l'impegno. Apprezzava la libertà. Io questo di lei ho ben presente rispetto a me. Aveva compreso il mio bisogno di conoscere senza appartenere, di riconoscermi senza identificarmi.

Mi portò per scuole, tantissimi anni fa, con il mio primo libro, *Una famiglia lunga un secolo* (Este Edition), a parlare con gli studenti.

La conobbi così, attraverso le parole che diventano inchiostro. E così la ricordo.

Camilla Ghedini

plicità - fu il fatto che tenesse alla mia presenza in redazione nonostante la mia particolare inclinazione creativa; anzi, mise subito le carte in tavola specificando che era proprio quello che si aspettava da me, ovvero che le proponessi ciò che più mi piace scrivere: storie macabre, noir, horror. Il bello è che mi ha sempre manifestato le sue riserve nei confronti del genere, chiarendo che mai avrebbe letto i miei romanzi; ma a dispetto di ciò ci teneva a pubblicare i miei racconti, e mi ha sempre dimostrato una stima (da me ricambiata al quadrato) davvero commovente. Mi manca davvero tanto quel sorriso fanciullesco, da cui trapelava tutto l'entusiasmo che l'animava, qualunque progetto intraprendesse. Ti abbraccio, Gianna, e ti ringrazio, ben consapevole di quanto il conoscerti mi abbia fatto crescere.

Nicola Lombardi

hai colto in me quei sentimenti che legano indissolubilmente a quella Terra che anche Tu hai amato.

Non ho subito compreso pienamente perché i miei scritti Ti avessero benevolmente impressionato. Poi ho capito come quel sottile legame che dai miei modesti ricordi emergeva, era forse per Te anche una evocazione di momenti, esperienze che Tu avevi vissuto in vari luoghi della Toscana, i suoi paesaggi, la sua luce, la dolcezza che quella Terra riesce a suscitare.

Grazie, Gianna per avermi offerto il dono di amare la mia Terra e di esserTi unita a me nel suo ricordo.

## A Gianna

In silenzio

Te ne sei andata.

Con Te si è spento

dentro di me il canto,

ma la luce che mi hai donato

tornerà a risplendere,

di nuovo illuminerà

il cammino che Tu hai tracciato.

Anna Mazzoli

## Amica impareggiabile

Che cosa si può scrivere di Gianna Vancini? Che era una persona eccezionale lo sappiamo tutti e che ci mancherà molto è assolutamente vero! La conobbi una ventina di anni fa a Portomaggiore in occasione di un concorso di scrittura creativa dedicato ai giovani delle scuole medie superiori, concorso che si protrasse per una decina d'anni.

Io facevo parte della giuria e lei ne era Presidente. Lì nacque la nostra amicizia che non si è mai smentita.

## Ricordando Gianna

Gianna carissima, non è stato possibile salutarci. Voglio farlo con questa lettera come se tu fossi ancora tra noi; avrei voluto dirti mille volte grazie per il tuo instancabile impegno, sia come presidente del nostro gruppo e sia come donna di altissima cultura su tutti i fronti letterari dando tutta te stessa e a noi soci non hai mai fatto mancare il tuo prezioso impegno. Tanti sono stati i momenti letterari a cui ho partecipato come socio del Gruppo Scrittori Ferraresi. Il più indimenticabile per me è stata la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1861-2011) celebrato

## Gianna e la stilografica

Una rasoia avrebbe fatto meno male. La lancinante notizia della improvvisa scomparsa dell'amica Gianna Vancini mi è giunta mentre mi trovavo in un'altra città, non lontanissima ma a molti chilometri di distanza da Ferrara... e comunque altrove. L'ultima volta che le avevo parlato al telefono - solo pochi giorni prima - salutandomi mi aveva detto una frase bellissima e terribile, che ancora adesso mi fa tremare i polsi. Ha detto: «Mi sono consumata. Ho dato troppo agli altri». Non commento, lascio in eredità agli "altri" questo testamento.

Scrivo queste poche righe con la penna stilografica che Gianna mi regalò oltre quindici anni fa, dopo che, sfogliando il mio libro *Percorsi Letterari Ferraresi. 33 scrittori di fine millennio*, lei si ritrovò fra gli autori da me antologizzati in quel volume. Forse mi regalò la stilografica anche perché io accettai la sua richiesta di indicare il suo anno di nascita approssimato per difetto (un'adorabile civetteria). Gianna Vancini era (è) una donna come io vorrei che fossero tutte le donne: culturalmente dotate, agguerrite e belle. Ho curato e pubblicato nel corso degli anni molti suoi libri (saggi

Ho partecipato molto volentieri ad alcuni dei viaggi da lei organizzati, dove ci illustrava con notevole dotto di particolari i luoghi visitati e la loro storia. Indimenticabili soprattutto due gite a Torino con deviazione a Broni (PV) alla chiesa santuario dedicata a San Contardo d'Este di cui Gianna aveva descritto vita e miracoli. Era studiosa instancabile, innamorata di Ferrara e della sua storia e per noi guida ed amica impareggiabile.

*Iosè Peverati*

nella biblioteca Ariosteia, nella mia vita non avrei mai creduto possibile leggere la poesia di Alessandro Manzoni (Marzo 1821), è stata per me un'emozione fortissima, mi tremavano le gambe, ma il tuo dolcissimo sorriso mi ha accompagnato nella lettura di un'opera così profonda e importante per la nostra bella Italia. Mi piace pensarti nella parte più azzurra e profonda del cielo e a sera quando l'universo si accende la tua stella brilla più di tutte le altre. Con infinita riconoscenza e tanto affetto anche da parte della mia famiglia.

*Ada Rossi*

e romanzi) e mai, dico mai, vi ho ravvisato qualcosa di diverso dall'onestà e dalla passione.

Con lei ho contribuito alla fondazione del Gruppo Scrittori Ferraresi, da lei ho ricevuto consigli per l'avvio dell'avventura della casa editrice Este Edition, con lei ho condiviso diverse illusioni, molte speranze e alcuni successi. Ora senza di lei nulla sarà più come prima. Come potrebbe essere.

*Riccardo Roversi*





## I nostri anni

Gli anni, ma cosa sono gli anni? Chi li ha voluti? Chi li ha cercati? Ci sono piovuti addosso nel momento esatto in cui siamo venuti al mondo; ma sono nostri, ci appartengono, non possiamo gettarli via o regalarli o ignorarli.

All'inizio, in verità, sono così piccini, teneri, cominciano da uno, ma con il passare dei giorni e dei mesi aumentano: 2, 3 e così via, finché saranno così numerosi da sentirne il peso sulle spalle ed è inutile cercare scappatoie.

Gli anni sono quello che sono, quelli che si hanno, quelli che si dimostrano, quelli che si sentono e quelli che si dichiarano. Se andiamo indietro con la memoria, come ci sembrano lenti a passare i primi anni! C'erano tante cose da vedere, da conoscere, da fare e si mordeva il freno. Non ci rendevamo conto e non

sapevamo apprezzare appieno il tesoro donatoci. Poi c'è un lungo periodo in cui gli anni contano meno. La famiglia, i figlioli, il bilancio da far quadrare, i molteplici problemi quotidiani, tutti insieme fanno correre gli anni e quasi non ce ne accorgiamo, finché ci svegliamo un giorno e siamo anziani.

I problemi sono quasi scomparsi, i figli accasati e finalmente diventa possibile fare tutto quello che a suo tempo era stato rinviato. Ma qualcosa è cambiato, le forze vengono meno, si procede a rilento e quel che è peggio i giorni volano.

Ma come è possibile, se prima non passavano mai? Inutile sperare, pregare il tempo di rallentare, di mettersi al passo con noi... e gli anni passano e senza cuore, con un ghigno, volano via.

*Maria Luisa Saraceni*

## Cara Gianna

Cara Gianna, ciao.

Il 19 giugno 2016 sei tornata al Padre, ma io ho impiegato diverso tempo prima di rendermi perfettamente conto che non c'eri più. Non mi sembrava vero. Anche se ti avevo vista – tu, capitano, combattente, sempre in prima linea – in una bara, piccolina. Ho impiegato, credo, più di quei venti giorni in cui – come sosteneva Olga, la badante moldava, che, alla morte di mia suocera e nella sua abitazione, aveva tenuto una candela sempre accesa, di giorno e di notte – lo spirito del defunto continua a vagare entro le pareti di casa, quasi incapace di staccarsene, di spurgarsi del ricordo di un corpo che lo aveva contenuto per tanti anni. Poi, naturalmente, me ne sono fatta una ragione. E ora, già di primo acchito, so che non ti rivedrò, almeno su questa terra.

Nello scrivere una testimonianza su di te, io ho scelto di ricordare il nostro inizio. Era il 2001 e, dopo aver concluso un ottimo progetto di volontariato durato cinque anni, avevo deciso di ritirarmi, per l'atteggiamento ostile di alcune persone, che m'impediva di lavorare tranquillamente. Quel pomeriggio mi rigiravo come una bestiola intrappolata da questo malanimo. Squillò il telefono. – Buonasera, Carla. Sono la professoressa Gianna Vancini, la vicina di casa di tua suocera. Avrei bisogno di una cortesia. Mi servirebbe il cap di Denore, dove abitate, perché devo inviare una copia della rivista del Gruppo Scrittori Ferraresi ad un nostro socio, che risiede nel vostro paese. Feci mente locale, ancora presa dal turbinio del mio dispiacere, ti fornii il cap, ci scambiammo convenevoli – sulla salute, sui miei figli: sapevo della tua amicizia con la famiglia di mio marito – ci salutammo. Deposì la cornetta e, subito, nel cuore, un prepotente desiderio di voltar pagina, di cogliere l'attimo, di ripro-

pormi. Ripresi la cornetta, composi in fretta il tuo numero di telefono. Mi rispondesti. Ed io, a fiume – scusandomi, perché sapevo di parlare con una persona nota, importante, stimata per il suo impegno per la cultura – a chiederti se potevi indicarmi dove allestire la mia prima mostra di pittura e grafica – il mio sogno, da sempre. Tu – cortese, disponibile, attenta – assecondando il mio ardore, mi fornisti il nome della gallerista, della persona che mi poteva presentare e: – So che disegna e dipinge molto bene. Scrive anche poesie? – Sì... – risposi titubante, chiedendomi nel frattempo “sono vere poesie, quelle rinchiuse nel cassetto?” – Mi piacerebbe leggerle, – continuasti. – Sono la Presidente del Gruppo Scrittori Ferraresi. Tra i nostri soci abbiamo poeti, scrittori, saggisti, ma anche pittori, scultori. Vorrebbe iscriversi? Sarebbe il suo ambiente, conoscerebbe amici. Siamo un bel gruppo, organizziamo molte attività, molti incontri. Avrebbe l'opportunità di farsi apprezzare. È giusto far emergere le attitudini, i talenti. Abbiamo anche una importante rivista per dare visibilità alle opere dei nostri soci. Ci pensi. Attendo le sue poesie. – Deposì la cornetta. Il cuore mi scoppiava il petto. Ero pronta, attendevo solo un'occasione, e tu, abile mediatrice, me la stavi offrendo. E quante volte, successivamente, ricordando quell'episodio, ci chiedevamo: “fu davvero un caso o il destino aveva già tessuto la sue trame?”

Quel pomeriggio e i successivi furono spesi alla ricerca dei miei testi sparsi e il loro riordinarli; il prendere accordi con la gallerista e la persona che mi avrebbe presentata; comporre nuove opere di grafica e pittura; venirti a trovare per un colloquio più approfondito, consegnarti le mie “poesie” e attendere la tua valutazione. Mi accogliesti con affabilità, mi mettesti a mio agio, non tenesti le distanze. E dopo la tua entusiastica approvazione, ecco la mia prima lirica pubblicata sulla rivista “Un Po di Versi”. Mi sembrava un sogno. Sfogliavo le pagine odorandole, leggevo e ri-

leggevo le mie parole. Anche tu mi avevi annunciato che sarebbe stata un'emozione...

Una settimana prima dell'inaugurazione, ricevetti la tua telefonata. – Cara Carla, vorrei avere il piacere di presentarti. Non sono un critico d'arte, ma come Presidente del Gruppo Scrittori Ferraresi, di cui sei socia, sarei felice di tenerti a battesimo in questo tuo esordio. – Veramente... – obiettai, – “x” mi aveva promesso che mi avrebbe presentata lui... – Oh, non ti preoccupare. Gli parlerò io. – Va bene, – assentii, un po' perplessa: era un onore grandissimo essere supportata da una personalità di così grande spessore come Gianna Vancini, ma... – Avrei però bisogno di visionare le tue opere, – proseguisti, – per farmi un'idea di cosa esporrai. Quando ci potremmo vedere? – Organizzai una cena. Tu venisti, insieme alla tua mamma. Fu una bella serata, in amicizia. Meravigliata, osservasti le mie grafiche, i miei dipinti (“Sapevo che eri brava, ma questo supera ogni mia aspettativa! Quei corpi e quelle mani... Io non saprei fare che un tondo e due punti per gli occhi! Hai un vero talento!”), parlammo, ci raccontammo. Allestii la mostra insieme a mio marito, esponendo pittura, grafica e poesie incorniciate in elaborate pergamene. Ero al colmo della felicità. Il giorno dell'inaugurazione, giungesti con un meraviglioso mazzo di fiori, parlasti con entusiasmo, gli occhi brillanti, orgogliosa – come hai sempre fatto presentando i soci del tuo Gruppo – mettendo in risalto le mie peculiarità, magnificando i particolari delle mie opere, ponendo a lato te stessa. E solo molti anni dopo, per caso, mi confidasti che “x” non sarebbe venuto, quel giorno, perché impegnato in un altro vernissage, in

un'altra città. Un accordo che aveva preso da tempo. Tu ne eri venuta a conoscenza e, senza raccontarmi i retroscena, sentendoti responsabile per avermi proposto quella persona, ti eri sostituita a lui. Davanti al mio sguardo allibito, aggiungesti, come nulla fosse: – Non te lo rivelai, perché eri già abbastanza tesa, e temevo che saresti crollata. Era la tua prima mostra. Doveva essere un bel giorno, e così è stato.

Ecco. L'ho detto. Sei stata la persona che mi ha incoraggiata ad uscire allo scoperto, la persona giusta al momento giusto, e sei stata la persona che mi ha fatto un favore, senza pretendere nulla in cambio, che non fosse la correttezza e il rispetto. Quello che c'è sempre stato, tra noi.

Da allora, ho fatto molta strada e ho avuto innumerevoli soddisfazioni in campo letterario ed artistico, di cui hai sempre gioito. Avevi visto giusto, in me...

Avrei dunque potuto parlare delle tue opere, dei tuoi riconoscimenti, delle tue affermazioni, dei tuoi studi. Ho scelto invece di delineare la tua umanità, la tua cortesia, la tua determinazione, la tua lungimiranza, attraverso piccoli esempi, episodi tra i tanti: quelle cose che non sono palpabili, che non sono conosciute, ma che ritengo importantissime. E quando, nel ricordo, una persona, al di là dei suoi indiscutibili meriti per la cultura e dei suoi talenti, resta “anche” per le cose buone che ha compiuto verso gli altri... beh, lo sai anche tu: non muore mai.

Ciao, Gianna. Grazie. Ti voglio bene.

*Carla Sautto*

## Per Gianna Vancini

Desidero unirmi al ricordo della nostra carissima Professoressa Gianna Vancini. Nulla mai potrà consolarmi della Sua dipartita, nondimeno cercherò di essere all'altezza delle alte aspettative che sempre ha nutrito per me. Lei ha creduto in me incondizionatamente e continuamente spinto all'eccellenza, trovando in me qualcosa di prezioso che io faticavo a scoprire.

Infinite grazie per quello che ha fatto per me non sarebbero per nulla sufficienti né sarebbe possibile in nessun modo contenerli in una pagina come questa. La Sua è stata una presenza costante nei momenti belli e meno rosei, foriera di preziosi e indispensabili consigli e raccomandazioni su qualsiasi cosa.

Cercherò, pur conscio del compito gigantesco e immenso, di essere all'altezza della Sua infinita levatura umana e letteraria.

Per sempre Suo,

*Valentino Tartari*



*Dell'impegno, della dedizione e della passione di Gianna Vancini per la Cultura e l'Educazione si è detto e si conosce molto; si può solo aggiungere che, nel mostrare questo suo impegno, questa sua dedizione e passione, Gianna esprime quella particolare capacità oggi sempre più rara e rarefatta: l'attenzione.*

*"La Cultura è Educazione all'Attenzione": non riconosciamo in questa massima - di Simone Weil - il modo di essere e fare di Gianna Vancini? Non è stata forse la sua attività "solo" una grande educazione all'attenzione?*

*Gianna ha riservato in modo ancora più deciso questa sua particolare capacità al Premio Gianfranco Rossi per la gio-*

*vane letteratura proprio perché si trattava di un evento espressamente rivolto al futuro e a quelli che avrebbero continuato questo grande progetto di collaborazione intergenerazionale nel quale credeva fortemente.*

*Con il Premio per i giovani e per la letteratura, Gianna ha voluto, idealmente e concretamente, rivolgere un invito ai giovani partecipanti: impegnarsi a creare un mondo nel quale ritrovarsi e riconoscersi, prestando maggiore attenzione alla vita che consente di creare le finzioni supreme senza le quali non si potrebbe vivere compiutamente.*

Giuseppe Ferrara



Foto Businesspress di Sergio Pesci

## Lettere da Belriguardo

*Ti ho visto oggi, camminare  
com'io camminai ieri  
con occhi lusinghieri, felici*

Mio caro ragazzo,

in questa lettera iniziamo dalla fine. Mi pare appropriato. Allo stato attuale della nostra amicizia, credo non possa essere diversamente. Ti parlerò di un episodio. Accadde anni fa sulla terrazza al piano nobile del Belriguardo. Una dama misteriosa, rivolgendosi alla mia Roberta, disse una volta:

„Tutto passa, gli uomini, gli onori e le cose“.

Le parole invece restano. Così come attraverso queste, rivivono i ricordi. È ciò che ho fatto nel corso di tutta questa mia vita, tutto ciò in cui ho creduto. Ho raccontato di Conti e Duchesse, di Santi e di Nobili, di passato e di presente per immaginare un futuro decente, nonostante l'indecenza di molte persone. Ho creato memoria. La donna in costume rinascimentale prese le scale e non fu più rivista.

Ci conosciamo oramai da diversi anni. Ho capito subito chi eri quando, da neo-iscritto al gruppo, mandasti un racconto, una lettera sulla fine di un amore. Era una delle prime edizioni del Premio Gianfranco Rossi. Nei primi anni duemila. Eri davvero un ragazzo allora. Anche in quest'era iper-tecnologica, la corrispondenza rimane una dimensione privilegiata per comprendere l'amicizia. Il breve testo fu segnalato fuori concorso. Fui felicissima di comunicartelo di persona e di conoscerti in quell'occasione, seppur di sfuggita. Era il cortile del Cinema San Benedetto e mi colpì la tua riservatezza e l'animo gentile. Te lo ripetei in seguito più e più volte. I giovani del gruppo erano pochi e desideravo farti conoscere. L'incontro crea speciali alchimie. E che in pochi anni proprio quei ragazzi siano diventati tuoi cari amici mi fece un piacere, che non nascosi mai. Fu di mio grande orgoglio. Conobbi la tua famiglia e ci incontrammo in molte altre occasioni a venire, ma non dimenticai mai il nostro primo timido incontro.

Credo il nostro sia diventato un rapporto di amicizia particolare, che tu sia stato uno dei miei studenti senza esserlo mai. Dovetti faticare per convincerti a darmi del tu!

Fu una questione di età, di appartenenza a generazioni diverse, la tua educazione, per gli obblighi della vita pubblica in una cittadina come Ferrara: siamo rimasti distanti. Non poteva essere diversamente. Io d'altronde sempre impegnatissima nelle mie numerose attività anche extra cittadine e tu, che ad un certo momento hai deciso di volare via. Non sei andato troppo lontano dopo tutto. La nostra amicizia è continuata, mi premeva tenerti coinvolto nelle attività dell'associazione e non ho mai mancato di incorag-

giarti a scrivere. In fondo, nonostante le molte distanze, non abbiamo mai avuto bisogno di grandi discorsi per intenderci. Bastavano poche espressioni. La vita è stata generosa con la tua generazione solo fino ad un certo punto. Questo mi ha fatto dare particolare importanza a tutti voi. Mi duole non aver potuto fare di più... Non temere tuttavia, se esiste una soluzione alle sfide, è tutta lì, nel tuo intelletto, nella voce, sempre nelle parole. Usale con saggezza come hai fatto con me.

Vedi, ho vissuto tante esperienze durante la mia lunga esistenza. Ho amato mia madre e lasciato tantissima parte della vita privata al mistero di una donna moderna, al contempo molto tradizionale. Mi si ritrova soprattutto nei romanzi. La solitudine non mi ha mai spaventato. La fede cristiana è stato il caposaldo di ogni giorno, la mia forza. Nessuno mi tiene testa, se desidero qualcosa o se credo davvero in qualcuno. Sono convinta di avere l'energia di dieci uomini.

Tu vai avanti così, ascoltami. Non essere una foglia al vento, sii stella del firmamento. In apparenza sempre in moto, in realtà il più stabile dei punti fermi. Una luce incrollabile. L'orientamento per chi si perde. Questo ho voluto dire a te e ai giovani che ho incontrato.

Ricordami. Io mi ricorderò sempre di te. Nei pensieri echeggiano continuamente le parole del mio scrittore prediletto: "Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei, resta ad aspettarti".

Ecco, io sono parte di quel paese. Sono su quella terrazza al Belriguardo con la misteriosa Signora, che non riconobbi subito, ma fu un *Indizio per Roberta*. Ed è quello che tutti dovremmo fare, andare su quella terrazza al piano nobile. Fare incontri meravigliosi. Vivere una delizia senza tempo. Ferrara è un privilegio strabiliante, una magia. Quella dama incontrai tante volte nel corso dei miei studi. Era proprio lei, la Duchessa. Ora, mi sorride qui al fianco. Ti saluta.

Con tanto Affetto.

Gianna.

Dario Deserri





Gianna Vancini (Ferrara 19 marzo 1941 - 19 giugno 2016), insegnante e scrittrice, si è laureata con 110 e lode in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Bologna. Ha svolto a lungo l'attività di insegnante e da più di trent'anni è stata operatrice culturale in Ferrara. Per vari meriti dal 1990 è stata nominata Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Presidente dell'Associazione "Gruppo Scrittori Ferraresi" dal 1999, per il "Gruppo Scrittori Ferraresi" ha realizzato con notevole successo sei edizioni del "Premio Nazionale Gianfranco Rossi per la letteratura".

Ha ideato e curato la raccolta di saggi Lucrezia Borgia nell'opera dei cronisti, letterati e poeti suoi contemporanei alla Corte di Ferrara (Este Edition, 2002), volume pubblicato in occasione dell'Anno Lucreziano 2002, con una seconda edizione 2003.

Ha curato la raccolta di saggi critico-letterari *Per Gianfranco Rossi. Tredici voci per uno scrittore*, Ed. Liberty house; nel 2008 il volume *Amnesia e altri racconti*, Corbo Ed., (inediti di Gianfranco Rossi); nel 2012 *Gianfranco Rossi. Nove studi sulla sua opera* (Este Edition), con edizione e-book 2015. Per il "Gruppo Scrittori Ferraresi" ha curato il volume *Dodici giovani narratori ferraresi* (Este Edition, 2007), *Sedici poeti ferraresi emergenti* (Liberty house, 2009) e *Fabio Pittorru. Romanziere e saggista* (Este Edition, 2015).

Nel 2007, per le manifestazioni di "Ferrara, città del Rinascimento" ha scritto il testo del volume illustrato da Antonio Pandolfi, *Storia di Contardo d'Este, Marchese pellegrino* (Centro Stampa Comune di Ferrara): volume destinato alle scuole elementari e medie inferiori di Ferrara e provincia, nonché di Broni (PV), città gemellata con Ferrara in nome dell'unico Santo di Casa d'Este, Contardo, Patrono della città pavese in cui si venerano le Sacre Spoglie. Una seconda edizione a colori del volume è uscita nel 2008 e un'altra nel 2009.

Nello stesso anno 2009 ha curato la raccolta di inediti di Tonino Franchini, *Testimone di valori. Chef ferrarese di fama nazionale negli anni '70 - '80* (Corbo Editore).

Autrice di prefazioni e recensioni a romanzi, sillogi poetiche e sillogi di racconti, ha tenuto e tiene conferenze di carattere storico e presentazioni letterarie in varie località italiane (Emilia, Veneto, Lombardia, Umbria, Trentino).

Nelle vesti di saggista ha privilegiato personaggi e vicende poco conosciuti del territorio ferrarese. Ha scritto:

- *Il discorso di un gentiluomo italiano del Seicento in Inghilterra* (in "Convivium", 1969);
- *S. Contardo d'Este*, Patrono di Broni (Ferrariae Decus, 1997);
- *Gli Orzalesi: una famiglia di artisti volterrani* (in "Libero", 1997);

- *San Valentino Martire, Patrono dell'amore* (Tipolito Estense, 1997);

- *Il Pantheon di Ferrara* (in "Ferrara Storia", 1998);

- *La Chiesa di San Paolo come Pantheon di illustri ferraresi* in "La chiesa ed il convento di San Paolo a Ferrara", (Ferrariae Decus, 1999)

- *Contardo d'Este, Santo Pellegrino, Patrono di Broni* (Centro Stampa Comune di Ferrara, 1999. Due edizioni);

- *Il Beato Alberto Pandoni Vescovo di Ferrara* (1258 ca.-1274), (Schifanoia Ed. 2000);

- *Il complesso conventuale di San Domenico nella storia e nell'arte* in "La chiesa ed il convento di San Domenico a Ferrara", (Ferrariae Decus, 2000);

- *I Santi Valentino e Leo nella storia del Montefeltro e dell'antica Diocesi di Ferrara* in "L'antica Diocesi di Voghenza. Le radici cristiane di Ferrara", (Analecta Pomposiana, XXV, 2000);

- *Inedita et Rara* (Contardo d'Este, Santo Pellegrino, Patrono di Broni (Centro Stampa Comune di Ferrara, 2001. Due edizioni);

- *Contardo il Santo Estense* (Este Edition, 2003).

Sempre in veste di saggista ha scritto:

- *Un vescovo amato dal popolo*, in "Ferrara - Voci di una città", dic. 2002;

- Per il culto ab immemorabili del B. Alberto Pandoni, vescovo di Ferrara.

- *Una incisione settecentesca e un inedito cartaceo coevo annesso alla sepoltura*, in "I buoni studi", (Analecta Pomposiana, XXVII, 2002);

- *Beatrice III d'Este. Principessa estense, regina d'Ungheria*, in "Bollettino della Ferrariae Decus, maggio 2003;

- *Le carceri mandamentali nella storia di Copparo e del suo territorio*, (Edizioni del Comune di Copparo, 2004);

- *La villa della Mensa*, in "Fondazione Navarra. Un'istituzione ferrarese", (Liberty house, 2004);

- *Carlo Rossetti, Cardinale ferrarese, Nunzio Apostolico e Legato a latere nell'Europa del Seicento (1615-1681)*, Edizioni Arstudio C, 2005);

- *Il culto di San Valentino nell'Italia centro-settentrionale da Terni e da Roma*, in "Analecta Pomposiana", 2006;

- *Il culto secolare di San Nicola da Tolentino nel territorio ferrarese*, (Este Edition, 2006);

- *Le famiglie Beccari, Rodolfi e Novelli nella storia ferrarese dei secoli XV e XVI*, in "Analecta Pomposiana" XXXI-XXXII (Cartografica Artig., 2008);

- *Antonio Bonfadini. Un santo ferrarese donato a Cotignola*, (Este Edition, 2010);

- *Vincenzo Armani da Gubbio. Letterato del Seicento*, (Cortocircuito, 2012);

Tra i numerosi premi ricevuti per la produzione saggistica, grazie allo studio su San Valentino, a Terni, le è stato attribuito il "San Valentino d'Oro", significativo riconoscimento che pochi ferraresi hanno otte-

nuto (G. Bassani, F. Quilici, L. Preti, F. Vancini, Milva...).

Il terzo studio su S. Contardo d'Este ha portato al Gemellaggio Amministrativo tra Ferrara e Broni (21 ottobre 2001) e alla titolazione di una strada di Ferrara a S. Contardo d'Este, pellegrino (marzo 2002).

Il 23 maggio 2008 Gianna Vancini è stata insignita della cittadinanza onoraria di Broni (PV). Il 28 novembre 2009 le è stato assegnato il riconoscimento "Alberto V d'Este. Fondatore dell'Università di Ferrara al merito per la cultura".

Come narratrice ha pubblicato:

- *I fili del tempo* (Arstudio C, 1994. Due edizioni), volume vincitore di undici premi nazionali e internazionali;

- *La Mela e il Giglio* (Liberty House, 1998), vincitore del Premio Niccolini 2003 e di altri premi;

- *Testimone d'amore* (Este Edition, 2004), Premio "Amici dei Bambini", Bondeno 2005;

- *Un indizio per Roberta* (Arstudio C, 2007);

- *In Paradiso non fa freddo* (Cortocircuito, 2014). "Premio alla carriera" nel "Concorso Letterario Internazionale Biblioteca Guerrato", Rovigo 2014 e altri premi.

Nel 2011 ha pubblicato la raccolta di poesie *Diario con date, 1997-2010* (Cortocircuito Ed.). Premio Santa Rita, 2013.

Altri suoi testi di narrativa e poesia si trovano in numerose riviste e antologie.



Foto di Stefano Franchini



Foto di Maria Luisa Poledrelli

Premio Gianfranco Rossi 2014



Foto di Anna Boldrini Livatino

Foto Businesspress di Sergio Pesci





## **Pino secolare**

**Pino secolare  
che mi stai di fronte,  
proteso verso il mare  
ami inutilmente:  
aspetti l'onda  
ma il tuo amore  
si spegne  
nel desiderio.**

**La vita è mistero  
pino che mi stai di fronte:  
questa mia vita  
solitaria e nuda  
tanto somiglia alla tua.**

**L'arcobaleno  
ala di luce  
taglia ora il cielo:  
forse  
la speranza  
non è spenta.**

**(Gianna Vancini, *Diario con date*)**